N. 272 — Mercoledì 1° Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 1° Ottobre — N. 272

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C.ia Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero (unione doganale) 55 50 — 27 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la Rubrica) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Gli episodi e gli atti di valore nei disastri della Sicilia

Come si distribuiscono i soccorsi — Il numero dei cadaveri — I lavori di sgombro — Un ciclone che fa scoprire il cadavere di un assassinato — Il sottosegretario dei lavori pubblici in Sicilia — Il maltempo in provincia di Avellino e Foggia.

(*Telegrammi alla* Stampa *da Palermo, Modica, Catania, Messina, Avellino e Foggia*).

Palermo, 30, ore 9.

NUOVI EPISODI

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un riassunto dei fatti che originarono il disastro di Modica. Eccovi le scene principali, gli episodi più drammatici.

La corrente incontra prima la casa dei signori Bernabò, Monelli e Lovrico. I fabbricanti vennero arsdenti dalle fondamenta, e, orribile a immaginarsi, come fuscelli trascinati internamente e scaraventati contro il muraglione di destra del vallone. All'urto tremendo, lo case si frantumano e piombano attraverso il vallone. Nella loro corrono le acque, che immediatamente, non trovando più la via libera, raggiungono l'altezza considerevole di circa 10 metri, trovano poi una via d'uscita sfondando i palazzi Gallo e Bianconi. Gli appartamenti posti al secondo piano, altezza raggiunta dalla massa dell'acqua, sono tutti sfondati, la casa è invasa dall'acqua, che si precipita in dodici stanze, trasportando nel suo passaggio quante incontra, non risparmiando nulla, vestendo anche il più piccolo nascondiglio. Quindi, sfondata la parte che sopra l'abitazione dell'av. Galfo, la invade, compiendo una vera distruzione.

Il negozio di tessuti della signora Scollo e la panetteria di Vincenza Rosa vennero distrutti, e tutti i generi trasportati nella corrente.

Quivi abbiamo un caso pietoso: le persone che si trovavano dentro il N. 14, vedendo penetrare l'acqua dalle finestre, si danno a chiamare soccorso; ma, sopraffatte dall'acqua, tredici di esse trovano miseramente la morte. Una solo riesce a salvarsi.

Il professore Modica, che si trova di faccia, al rumore, balza dal letto, affacciandosi ignaro al balcone, terrorizzato a quella vista, non potendo recare alcun soccorso. L'acqua sale ancora; egli si sente bagnare i piedi, intuisce il pericolo, corre dentro, afferra la moglie e fugge per una porta che immette sulla scalinata che conduce nella via Cavaliere. L'acqua la raggiunge, ma il Modica non perde il coraggio e corre sempre. A un certo punto, nel balzo, la moglie, al contatto dell'acqua, svieno o cade, ma lo sposo non la lascia e, fra il terrore, riesce a porsi in altro immobile ad esso.

Al pianterreno sono distrutti tutti i negozi e le officine, e vicino molte persone: una trentina!

Un altro caso pietoso fu quello toccato al coniugi Montalto. Il Montalto, intuendo il pericolo, chiude subito la bottega; legatasi poi la moglie Agata sullo spalle, si avventurò al muoire. Ma il corrente li avvolse e li trasportò fino a Scicli, ove vennero trovati insieme ad altri 27 cadaveri.

Modica, 30, ore 9.

La sovraintendenza ai soccorsi.

Il sindaco ha composto un Comitato di soccorso, che siede in permanenza per tutte le eventienze e per adempiere i non pochi doveri che si è assunti.

Stamane sono stati divisi i primi soccorsi alle famiglie dei danneggiati. Le notizie dei soccorsi che vengono da tutte le parti d'Italia hanno in certo modo risalato un po' il morale della cittadinanza. Perdura però l'impressione cattiva per le duemila lire mandate dal Governo.

Stamane una personalità del paese esclamava, parlando di ciò: « Trecentomila lire per un campanile e duemila appena per una città distrutta! »

Il vescovo di Noto ha così telegrafato al nostro sindaco: « Invio lire mille duemila per i danneggiati di ieri: cinquecento mi furono mandate dall'eminentissimo cardinale Francisco Nara di Catania; duecento da Mazza, direttore dell'Opera degli infermi a domicilio; trecento sono della sua povera borsa. Imploro su voi la divina misericordia! »

L'ordine di sgombro.

Il lavoro di sgombro della melma depositata nelle vie, e la costruzione di passerelle in legname continua, e quella della strada denominata Salina, nel sito detto Stretto, che metta in comunicazione con le maggiori strade, è completa. Vi attende il signor ing. Xibilia.

Lo sgombro delle macerie è finito ieri sera. Lo squadro dei militari e dei carabinieri vuole sporadicamente.

Ha impressionato il fatto che due cadaveri, rinvenuti l'indomani dell'alluvione, cioè quattro giorni addietro, giacevano fino ad oggi in una catapecchia del quartiere inondato. E' impossibile il trovare dei becchini.

Nuovi cadaveri non sono stati trovati ieri e stamane, quindi si spera che non vi siano altri morti.

Il numero dei cadaveri raccolti lungo il torrente e nell'abitato di Modica ascendono a meno di 200. Sei tre, trovati sulla spiaggia di Marzarelli, non sono stati finora identificati.

Gli atti di valore.

Raccontano con stupore ed entusiasmo gli atti eroici compiuti dalla truppa e dai carabinieri. Nella fatale mattina del 26 il comandante della Tenenza dei carabinieri, signor Montanari Giuseppe, svegliato di soprassalto al rumore dell'alluvione e alle grida di coloro che chiedevano aiuto, diede l'allarme ai carabinieri che stavano nella caserma, cercando di uscire subito con loro per andare in soccorso dei pericolanti. L'uscita, però, si rendeva impossibile dalla parte del portone, dove la piena aveva raggiunto l'altezza di due metri. Allora, ricordatosi che in caserma teneva un'altra uscita che metteva al monte, ma che non poteva aprirsi perchè serrata con sbarre inchiodate, abbattè questa porta con gli attrezzi di cucina, riuscendo così a guadagnare la via insieme ai militari. Si provvidero di corde per soccorrere nell'opera di salvataggio.

Uscito, accorrono coi dipendenti in un pianterreno dove pericolavano, minacciati dal torrente che aveva allagata la loro abitazione, i coniugi Coppani. Pietro e Lucrezia Veneranda. L'acqua si era innalzata sino alla vôlta della casa. La Lucrezia, atterrita ed esausta, si disperava di rantomarsi a galla, mentre il marito annuoso fino alla gola, si teneva aggrappato all'inferriata soprastante alla porta. Le grida, crescenti e minacciose, non lasciavano più alcuna speranza agli infelici.

Dai balconi, dai tetti, dalle finestre si gridava al soccorso; nessuno però osava affrontare il pericolo. Il tenente dei carabinieri, animando con l'esempio i dipendenti, si getta nell'acqua; contemporaneamente fecero altrettanto i carabinieri Di Bella e Orazio e il vice-brigadiere Petrucci, il quale, sfidando il pericolo al quale si esponeva, raggiunse prima la porta dell'abitazione, e facendo sforzi sovrumani riuscì ad estrarre, essendo la porta ostruita dalle suppellettili della casa. Potè afferrare la donna, ma essendosi essa avvinghiata al suo collo, impedendogli così qualsiasi movimento, il vice-brigadiere, dopo parecchie sommersioni, gridò al soccorso. Il carabiniere Di Bella e il tenente furono subito soccorsi e gettergli un capo della fune, così il coraggioso carabiniere riuscì a salvare la Lucrezia. Quindi più animoso, ritornò nella casa per tentare di salvare anche il marito, la qual cosa fece molto felicemente, caricandosele sulle spalle e portandole poco discosto da esa, dove nell'acqua fino al mento stavano il tenente dei carabinieri, il Di Bella e il vice-brigadiere Savio. Nell'opera di salvamento si distinsero pure il brigadiere Donnelli, i carabinieri Cristiano, Tricella, Ajello e il delegato Bonnati.

Questi atti eroici non erano però una prerogativa della sola Arma benemerita; altri se ne compivano nello stesso tempo nei punti allagati, dalla compagnia di soldati comandata dal tenente Maricondo. Immersi anche loro nella piena, visitavano le abitazioni e trovano in salvo non poche persone, che il giorno seguente per esprimere la loro gratitudine si sono recato al quartiere a ringraziarli della pietosa loro opera.

Catasti di cadaveri — I nomi dei morti.

Ci telegrafano da Modica, 30, ore 21,30:

Stamane sono stati trasportati da Scicli, a Modica, su quattro grandi carri, quaranta cadaveri trovati colà accatastati; lo spettacolo fu dei più lugubri. Tutti quei cadaveri riuniti insieme, quasi completamente nudi, producevano un'impressione di orrore e di sgomento.

Continuano i lavori di sgombro nelle vie della città, onde ristabilire le comunicazioni fra i varii punti, e si costruiscono qua e là provvisori ponti di legno. Di notte la città è completamente buia, molte pattuglie di soldati e carabinieri perlustrano continuamente le vie. Varii pregiudicati, sorpresi a rubare nelle case abbandonate, vennero arrestati.

Tutti gli oggetti di valore che si rinvengono fra le rovine vengono man mano portati al Municipio a disposizione dei proprietarii.

Innumerevoli carogne di buoi, di asini, di muli, di cani vennero trasportati in punti molto lontani dalla città e quindi bruciate.

Presso il mulino di Garaffa si rinvenne il cadavere di un contadino che teneva ancora stretto in mano un sacchetto contenente lire dodici, costituenti forse l'unico suo tesoro.

Fu portato al cimitero il cadavere di un distinto giovane, Pietro Scarlatta, annegato entro al mulino di Ragusa. Assistevano piangenti tutti i parenti. I soldati rinvennero sotto il ponte di San Francesco un cadavere in istato di avanzata putrefazione; per poterlo trasportare dovettero fare uso di grandi corde, giacchè le membra si distaccavano.

Aiuti di soccorso.

La popolazione di Modica si trova tuttavia accasciata sotto le conseguenze dell'immane disastro. I lavori di sgombro sono sempre lenti; l'interramento non è trasportato via e sono dei veicoli, ora vicino battuto nell'altro, che si dovrebbe invece evacuare.

Tutti con cognizione nel dire che se l'aiuto fosse stato approntato maggiormente, l'alluvione avrebbe portato conseguenze meno funeste.

I veri danneggiati sono i piccoli commercianti che dimorano lungo il corso Umberto.

Vien segnalato l'atto di valore del vice-brigadiere Amodei, che si è distinto salvando a nuoto un certo Carmelo Colombo, che quasi stava per affogare.

Gli esami nelle scuole vennero prorogati per quindici giorni.

Il barbiere Anna Giacomo, che dormiva profondamente nel suo salone in via Diana, venne sorpreso dalle onde e trascinato fuori. Egli, nuotando, riuscì ad arrampicarsi sulla statua che si trova nella facciata della chiesa di San Domenico. Così si salvò. Però il povero rimase danneggiatissimo negli averi.

In provincia di Catania.

Il ciclone fa scoprire un assassinato.

Catania, 30, ore 15,50.

Stamane l'on. De Felice si recò a Belpasso a constatare i danni colà arrecati dal maltempo. Il quartiere maggiormente danneggiato è quello denominato di Sant'Antonio dalla chiesa omonima che vi esiste. Le case furiosamente lesionate sono 132; quelle completamente distrutte sono 14. Non si deplorano però vittime umane: solo pochi sono feriti. Si calcola che i danni passano ascendere a mezzo milione; nel paese regna un forte sgomento.

Ieri, durante il ciclone, la popolazione, presentendo un pericolo, allarmata dal rumore assordante, si mise a correre e gridare all'impazzata. Centinaia di disgraziati sono rimasti senza tetto, senza casa, senza materiale: tutto andò distrutto! Lo campagne sono deserte!

Nel Comune di Giarre i danni sono enormi. I quartieri maggiormente danneggiati sono quelli di Sant'Isidoro, di via Nunzio e di Archimede, del Fondaco e del Barone. Una linea telegrafica è interrotta; case allagate si ebbero nella centrale della Macchia.

Nella casa del capo-guardia municipale Ubertazzi grosse pietre che stavano sulla terrazza, cadendo, sprofondarono la scala della fabbrica, colpendo un ragazzo.

All'estremità di via Gallipoli, il lavinaio, ingrossato spaventosamente, rupe gli argini e allagò alquante case, danneggiando e spaventando le famiglie, ma danno fortunatamente il tempo alle persone di mettersi in salvo.

Il Municipio ha disposto per venire in aiuto ai danneggiati. Il prefetto ha inviato oggi a Belpasso un primo soccorso di lire 1000.

Il deputato Finocchiaro-Aprile telegrafò a Giolitti, chiedendo provvedimenti pei danneggiati dal ciclone di ieri in provincia di Catania.

La Banca Popolare ha stabilito un concorso pei danneggiati di 600 lire; la Camera di commercio di lire 200. Il Corpo accademico universitario ha avviata una prima sottoscrizione di lire 320; circola pure una sottoscrizione tra i magistrati.

Durante il ciclone a Giarre, nella chiesa della Madre del Lazzarino, soprastante, ruinò senza sosta, producendo un rumore immenso e generando un grande panico nei fedeli che si trovavano riuniti a pregare.

In contrada Cerrazza, nel territorio di Aci Catena, il torrente, franando in seguito alla pioggia, si osservarono gli avanzi di una vecchietta.

Le Autorità, informate, si recarono sul luogo e trovarono un corpo umano scevro con un colpo d'arma da fuoco alla testa. La carne non esisteva più che in una parte dell'addome. Le vestimenta sono da cacciatore: impossibile identificarlo. Evidentemente si tratta di un delitto.

Telegrafano però ora da Aci Sant'Antonio che si sono eseguiti colà alcuni arresti in seguito a questa triste scoperta. Sembra che le Autorità siano sulle traccie degli assassini.

Lungo il viaggio da Messina a Catania, Nicolini potè constatare de visu alcuni dei danni agli agrumeti. I vigneti lungo la costa da Taormina a Riposto furono danneggiati dai numerosi torrenti che scendono vorticosamente dai vicini monti.

A Mangano per 300 metri la linea ferroviaria è ricoperta di terra. Presso Riposto alcune case sono crollate.

Le vittime nella provincia di Catania sono due morti e una ventina di feriti. I maggiori danni sono nelle strade di campagna, parecchie delle quali sono impraticabili.

L'Etna non dà alcun segno di agitazione.

Alla stazione di Giarre salirono nel vagone di Nicolini il prefetto Bodende e i deputati Perotta e Pasquale Libertini.

Nicolini si giunse qui alle ore 12,30, ricevuto alla stazione dai deputati De Felice, Aprile, Libertini Gennaldo, dalla Giunta, dal presidente della Camera di commercio Castorina, dal questore Farina, dalle Autorità e dai funzionari dipendenti dai lavori pubblici. La stazione era gremita di folla. Il tempo è bello, mare tranquillo.

Nicolini si informò minutamente dei danni, specie del porto di Catania, e promise al ritorno di constatarli de visu.

Proseguì subito per Modica, accompagnato dai deputati De Felice, Libertini Pasquale Libertini Gennaldo, Perotta e dall'assessore municipale di Catania Vico e da alcuni funzionari.

***

Ci telegrafano da Siracusa, 30, ore 19:

Nicolini, accompagnato anche dal senatore principe di Scalea e dal comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie Sicule, salito in treno alla stazione della Bicocca, è arrivato alle ore 15,50. Fu ricevuto dai deputati Francavanna e Cocuzza, dalle Autorità politiche e militari, dalla Giunta municipale e da molta folla. Durante il viaggio si videro dei grandi larghi tratti di campagne, presso le stazioni della Bicocca e di Lentini, allagate.

Notizie da Belpasso recano gravi particolari circa l'alluvione colà avvenuta. Il temporale imperversò specialmente sulla chiesa, distruggendone all'interno quasi tutto quanto contenevo.

In provincia di Messina.

Messina, 30, ore 14.

L'on. Nicolini.

Il sottosegretario di Stato Nicolini è giunto stamane alle ore 9,45, ricevuto dal questore e dagli ingegneri della ferrovia Sicula. La Direzione della ferrovia Sicula aveva preparata una colazione in suo onore, ma Nicolini dichiarò che, data la causa dolorosa per la quale egli visita ora, l'isola, non intende di accettare nè banchetti nè feste, pure essendo grato agli offerenti.

Alle ore 10 Nicolini proseguì per Catania e Modica.

Fino a stanotte continuò la pioggia, ma stamane il cielo si rischiarò ed ora splende il sole.

In tutta la provincia di Messina i danni sono insignificanti. Solo a Barcellona vi fu un morto, ma si tratta di persona che annegò per voler raccogliere legna dal torrente.

La Rete Sicula chiese una sola interruzione di circa 300 metri di linea a Mangano fra Acireale e Giarre. Stamane la linea venne rimessa, così che il treno che recava Nicolini potè transitare.

Un coraggioso salvataggio in mare.

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 21,45:

A Castel di Tusa, presso Messina, ieri il mare si fece tempestoso. I cavalloni, altissimi, si infrangevano fragorosamente sulla spiaggia. Quattro barche pescherecce correvano pericolo di colare a picco, con tutto l'equipaggio. Sulla riva si radunò gran folla, trepidante per la vita dei poveri pescatori. Alcuni coraggiosi, gettatisi in acqua, poterono soccorrere le barche, che vennero quindi tirate a riva.

A Castroreale un povero contadino, volendo raccogliere il legno galleggiante in un torrente in piena, cadde nella corrente, annegando miseramente. Il cadavere fu rinvenuto un chilometro distante.

Il Municipio di Palermo invoca provvedimenti pei danneggiati.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 22:

Oggi, riunitosi, il Consiglio comunale approvava un voto al Governo perchè si affretti a soccorrere con provvedimenti legislativi i colpiti dalle alluvioni. Il Consiglio approvava pure un voto di plauso all'esercito per gli atti di coraggio e di abnegazione spiegati nella provincia di Siracusa.

Fu deliberato altresì un voto di condoglianza alla città di Parigi per la morte di Zola.

Finalmente venne preso atto delle dimissioni dei consiglieri socialisti, respingendo quelle di Marinuzzi.

Il ministro delle finanze per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

L'on. Carcano si propone di alleviare per quanto è possibile le imposte dei paesi danneggiati della Sicilia.

Un tremendo nubifragio ad Avellino.

Avellino, 30 (*Stefani*). — Ieri, alle ore 13, si scatenò un violento nubifragio a Cervinara (Avellino). La violenza delle acque scendenti dalle sopraslanti montagne fu tale che queste raggiunsero nell'abitato circa due metri di altezza, allagando tutti i pianterreni, trasportando la mobilia e ponendo a serio pericolo gli abitanti. Accorsero i carabinieri col sindaco e alcuni cittadini, procedendo all'opera di salvataggio. Vi fu una vittima sola, ma i danni sono rilevanti.

Il maltempo a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 14,5:

Le intemperie verificatesi ieri sera gravemente la ferrovia Lucera-Foggia. Un treno in viaggio, arrivato per tempo, retrocesse. Nessun incidente. La comunicazione è momentaneamente interrotta e si ripenderà forse domani.

Venezia pei danneggiati di Modica.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 21:

La Giunta municipale di Venezia ha deliberato di erogare lire duemila a favore delle vittime dei disastri di Modica.

Il decreto sul nuovo organico dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo al nuovo organico del personale ferroviario e le tre convenzioni coi relativi allegati riguardanti il esercizi dello Stato. Le convenzioni constano di cinque articoli. Premesso la storia delle trattative, le convenzioni dispongono che il nuovo ordinamento si applicherà il 1° gennaio 1903; che da questo giorno sia a carico del Governo la differenza della spesa fra l'ordinamento proposto dal Governo e quello proposto dalle Società, e, infine, che sia a carico del Governo anche la differenza per l'anno 1902 fra l'attuale stipendio degli agenti e quello stabilito dal nuovo ordinamento.

Le convenzioni stabiliscono poi il modo come si liquideranno le somme a carico dello Stato, che saranno prelevate nelle quote di prodotto ai casi spettanti. Le controversie saranno inappellabilmente giudicate da un Collegio arbitrale, composto di tre arbitri: uno scelto dal Governo, uno dalle Società, un terzo dal presidente della Corte di Cassazione di Roma.

La convenzione con l'Adriatica contiene un articolo aggiuntivo nel quale la Società fa salvi tutti i diritti che potessero competerle a indennizzi o compensi per effetto dei maggiori aggravi che, in causa dell'applicazione del nuovo ordinamento, la Società avesse a sopportare dopo il 30 giugno 1905 per la rete di una concessione qualora essa non fosse dallo Stato riscattata.

Sulle responsabilità degli onorevoli Poli e Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 11,45:

Iersera a Montecitorio si era sparsa la voce che un altro deputato potesse essere compromesso nell'affare del Banco Sconto. Assunsi informazioni e mi fu detto che non esiste nessuna notizia ufficiale che autorizzi simile sospetto. Anzi mi fu aggiunto che non risulta finora alcun fatto che induca a credere che si possa procedere contro gli onorevoli Poli e Pantaleoni. La loro responsabilità, dicono, sarebbe soltanto civile e morale e non penale.

Per quello che spetta al Ministero, l'istruttoria del processo, affidata a un magistrato solerte, procede con grande alacrità e sollecitezza. *S.*

Un'intimazione degli onorevoli Poli e Pantaleoni al *Giornale d'Italia*.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,50:

Il *Giornale d'Italia* ha ricevuto stamane questo telegramma: « Senza ammettere le affermazioni ed i giudizi con i quali andate da tempo sviando il vero a nostro riguardo, vi chiediamo per oggi di ritrattare le calunniose affermazioni contenute nella vostra corrispondenza torinese, che i deputati Pantaleoni e Poli si siano recati a Parigi per cercare il collocamento di uno *stock* di azioni del Banco Sconto. Solo la mala fede, ovvero fini politici, possono attribuire fatti smentiti da tutto quanto fu detto, scritto o documentato. — Firmato: *Pantaleoni e Poli* ».

Il *Giornale d'Italia* risponde: « Gli onorevoli Pantaleoni e Poli potevano fare assai miglior uso dei loro sdegni quando smobbero gli imbrogli della combinazione bancaria propugnata con tanto fervore », e soggiunge: « Disprezziamo il linguaggio di Pantaleoni e Poli: si tratta qui di una questione che tocca da vicino il credito e gli interessi del Paese, che riguarda persone investite di mandato legislativo. Noi non abbiamo detto che i deputati Pantaleoni e Poli volessero collocare a Parigi delle azioni del Banco Sconto, ma che il Banco, a loro mezzo e mediante la combinazione con l'*Industrielle*, voleva disfarsene.

« Pantaleoni e Poli si affrettano ad aggiungere che nulla sapevano a questo proposito che si collega coll'ignorata cessazione del Banco, alla stessa guisa che sulla sparizione della *Banque Industrielle* nata morta, priva di consistenza, di credito, come l'ambasciatore Barrère riferì al Governo italiano. E' questa una bella prova di ingenuità! Attendiamo intanto, che i deputati Pantaleoni e Poli riescano a dimostrarla, e scagionarsi degli altri gravi appunti che ad essi sono stati rivolti ».

L'arrivo di Zanardelli a Roma.

Giudizi sul discorso di Potenza.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,00:

Zanardelli è giunto alle ore 20,30. Lo attendevano alla stazione tutti i ministri, meno Nasi, indisposto, tutti i sottosegretari di Stato, le Autorità e numerosissimi amici. Notammo i senatori Finali e Mariotti, e i deputati Abignente, Gallini, Morelli-Gualtierotti e Brunicardi.

Zanardelli, dal vagone, salutò affettuosamente Lacava e Torlasco, quindi, disceso, stese la mano prima a Giolitti, poi a Ronchetti, indi a quanti poterono avvicinarlo. Zanardelli chiese a Giolitti gli ultimi particolari della Sicilia. Egli si disse affatto stanco, ma contentissimo del viaggio intrapreso. Salutati tutti i presenti, Zanardelli, insieme a Ronchetti ed a Giuffrè, si diresse alla Consulta.

La *Tribuna*, commentando il discorso di Zanardelli, scrive che l'analisi delle condizioni tristi della Basilicata resterà la parte migliore, la più istruttiva e la più efficace del discorso di Potenza. I rimedi enumerati da Zanardelli sembreranno insufficienti, ma oramai il Paese sa quello che resta a fare.

La *Patria* scrive: « Non dividiamo l'opinione dei pessimisti, i quali, nel viaggio di Zanardelli, non vollero vedere che una specie di cerimonia; noi siamo invece convinti che da quel viaggio le provincie visitate potranno trarre grandi benefici, ma la volontà, per quanto ferma e risoluta, di un uomo non basta a tanta impresa: occorre il suffragio e l'opera concorde di tutti. »

Ancora la sottomissione di Don Murri.

Una risposta dell'« Osservatore » ai giornali liberali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

L'*Osservatore Romano*, rilevando quanto dicono alcuni giornali, che la sottomissione di don Murri non terminava il dissidio, dice: « Il succedere Murri, se vuole essere ed apparire savio, non può sottomettersi per metà. Le stesse misure sono dello stesso debolì o, in certi casi della vita, accenno ignoranza o malafede. Non siamo noi ad accusare il succedere Murri di debolezza, o d'ignoranza, o di malafede. Non sapremo infatti spendere molte parole per scusare lo gratuite asserzioni temerariissime di certa stampa, non cui si vuole far credere che la censura inflitta all'indirizzo democratico cristiano murriano contenga la condanna della democrazia cristiana, e che Leone XIII abbia fatto passi indietro! Il Papa, non mai come si presente, insiste nel propugnare l'azione popolare cristiana, se, come appare evidente, vuole scongiurare dai diritti e dai vini che si sono introdotti per opera di incauti, portati sull'indole troppo vivace e troppo ardita a conclusioni le quali non possono declinare da alcun atto del Pontefice. »

Tra repubblicani e socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

Commentando la relazione del deputato Mirabelli al prossimo Congresso repubblicano, l'*Idea*? biasima l'atteggiamento che vuol prendere il partito repubblicano di pupillo del partito socialista, impedendo a questo la nascente agitazione per la revisione della carta statutaria. « Se la frazione repubblicana è convinta di poter con le sue idee agitare la pubblica opinione, si agiti e non cerchi un alibi politico alla sua inerzia nel mancato nostro assenso alla sua iniziativa. Se le agitazioni del partito repubblicano rimasero finora sterili, ciò dipese dalla poca rispondenza con l'interesse immediatamente intelligibile delle masse italiane. »

DOPO LA MORTE DI EMILIO ZOLA

I RISULTATI UFFICIALI DELL'INCHIESTA.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,10:

E' officialmente constatato che la morte di Zola è veramente dovuta ad asfissia. Infatti l'analisi chimica del sangue del compianto letterato e della sua signora, eseguita quest'oggi dal dott. Gérard, direttore del laboratorio chimico municipale, ha rilevato nel sangue stesso la presenza d'una rilevante quantità di ossido di carbonio, il terribile veleno che si produce nelle combustioni incomplete e che determina la morte nei casi d'asfissia col carbone.

Venne poi proceduto all'autopsia del cadavere. L'esame microscopico venne fatto dai professori Vibert e Brouardel, assistiti dal dott. Gérard. In seguito alle risultanze dell'autopsia, collimanle coll'esame chimico del sangue, Gérard ha presentato, nel dopopranzo, un circostanziato rapporto a Lépine, prefetto di polizia; in esso egli conchiude che senza tema di errore la morte deve ritenersi prodotta dall'assorbimento dell'ossido di carbonio.

Intanto le condizioni di salute della signora Zola continuano a migliorare e fra una quindicina di giorni ella potrà lasciare la casa di salute a Neuilly, dove si ritirò ieri.

Ecco il bollettino redatto dai medici curanti: « Lo stato è abbastanza soddisfacente malgrado il dolore cagionato all'ammalata dalla notizia della sventura che la colpisce. L'isolamento ed il riposo assoluto sono indispensabili.

« *Firmati:* Gaudé, Labat e Defaut. »

Anche oggi i giornali sono tutti pieni del terribile caso di ieri e dedicano lunghi articoli a Zola ed alla sua opera.

Dolorosamente, anche in questo estremo saluto non tacciono le ire partigiane, ed i giornali nazionalisti non tessono di spargere la voce tendenziosa di un suicidio, e alcuni, come Drumont, giungono ad insultare alla memoria del defunto.

Al palazzo di via Bruxelles continuano a giungere telegrammi di condoglianza da ogni parte del mondo: arrivano addirittura a fasci e si dovettero incaricare apposite persone per riceverli ed aprirli. Da una specie di statistica, molto approssimativa, risulta che in questo plebiscito di omaggio postumo si distingue soprattutto l'Italia, il paese, forse, dove Zola era più amato e ammirato.

Si comincia già a parlare di onoranze pubbliche all'estinto: e *La Lega pei diritti dell'uomo* ha quest'oggi iniziato una sottoscrizione per elevare un monumento al grande scrittore.

Continuano numerosissimo le visite al palazzo di via Bruxelles: tutto ciò che Parigi vanta di più chiaro per sapere, posizione, e ricchezza è affluito e sfilerà ancora dinanzi al povero morto. Le più belle firme di Parigi sono segnate sul registro d'entrata. Dinanzi al palazzo stazionano un gran numero di curiosi, trattenuti da alcune guardie.

L'AUTOPSIA.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 19,20:

Si hanno i particolari dell'autopsia eseguita dai dottori Brouardel e Vibert.

Nessun sintomo di malattia si riscontrò nell'esame del defunto, che era di costituzione sanissima, e i cui organi si presentarono assai robusti, tranne forse i reni, un poco indeboliti. Per questo non può aversi nessun dubbio circa la causa alla morte, essendo incorso evidente nei polmoni e nei visceri l'avvelenamento del sangue prodotto dall'ossido di carbonio.

L'autopsia durò quasi due ore, e se ne terminò il rapporto all'Autorità giudiziaria.

Dopo l'autopsia, si richiese l'autorizzazione per l'imbalsamazione, che sarà fatta dal dottor Tramin. La salma, dopo imbalsamata, si porterà nel salone.

Non venne ancora fissata la data dei funerali, poichè si attende ancora dall'Autorità la risposta circa l'imbalsamazione.

Charpentier ha ricevuto stamane un dispaccio da Ottavio Mirbeau, annunziante il suo arrivo per domattina. Il noto compositore Bruneau, collaboratore di Zola, è ritornato dalla Bretagna, ed accorre in Rue Bruxelles, ove trovò la signora Labori, che dal mattino era nella camera del defunto.

LE NECROLOGIE.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

I giornali di Parigi, che sono per la massima parte nazionalisti, parlano di Zola morto come di lui parlarono viventi.

Il *Tempo* di questa sera se la cava con un articolo puramente letterario di Jules Claretie.

Dice che Zola muore nel pieno vigore letterario, scolmato degli uni, combattuto dagli altri. Il romanziere non fu detronizzato. Aveva conservato tutta la sua potenza fino negli ultimi romanzi, come aveva conservato tutta la sua poesia, poichè era poeta anche nella pittura dell'abbiezione, fino nel fango, che modellava con la sua mano d'artista. Gli anni passavano sulle polemiche accanite, che non sono più che storia letteraria. L'autore di tante pagine immortali, esumate in più d'una parte della sua opera un autore classico del naturalismo, ritornò al romanticismo, che pretendeva di distruggere. Nessun romanziere, eccetto forse Walter Scott, nella sua prigione di Edimburgo, ha come lui trafficato le folle. Sembra sia stato creato per seguire, dipingere, odiare ardere e vedere agitarsi drammaticamente la bestia del numero.

Sono poi notevoli le ultime parole colle quali si chiude l'articolo: « Si sa che più d'una volta Emilio Zola si presentò ai suffragi dell'Accademia francese, ma che il numero dei voti che gli erano favorevoli decrebbe ogni volta; si sa ancora che l'ultima volta che si presentò non ebbe che un solo voto favorevole: questo nome era il mio. »

Il *Journal des Débats* comincia nell'frattempo osservando come l'intervento di Zola negli affari politici modificò di molto il giudizio intorno allo scrittore, secondo le simpatie politiche, « il che è ingiusto » — dice il *Journal des Débats*. Il giornale progressista finisce poi citando questo giudizio di Anatole France sul grande romanziere: « Lo Zola, nè come scrittore, nè come uomo, non fece mai opera buona; quindi egli ha recato un gravissimo danno tanto alla società quanto alla letteratura. »

Un astioso giudizio partigiano.

Ai necrologi odiosi che alcuni hanno scritto di Zola, s'aggiunge ancora ciò che un nazionalista scrive con penna intinta nel fiele. Ecco come il deputato Millevoye nella *Patrie* col giudice Zola, uomo politico: « Scrittore, abbe l'ambizione d'essere chiamato il Giustiniano, ed è sopra di lui che peserà la giustizia dell'avvenire. Leggi per la durata dei secoli il suo nome dannato al nome più infamante della storia. Ricordate e ruminate il buon di Dreyfus. Vivente, questa complicità lo sviluppava come un lenzuolo. Morto, con esso la abbandona più. »

Come la signora Zola apprese la sua sciagura

Fu necessario informare la signora Zola della morte del marito, poichè gli amici ignoravano le sue ultime volontà e il testamento fu cercato invano. Si dovette quindi ricorrere alla moglie del defunto per chiederle quali erano i suoi desiderii. Del resto non sembrava già deplorare nella morte. Essa gridò: « Mio povero Emilio! » ed ebbe una violenta crisi. Quando rinvenne, avendo preso di lui una cugina, le chiese i particolari sulla fine di suo marito e la pregò di farle pervenire le lettere e le carte giunte.

Al commissario di polizia, che la interrogò, dichiarò che suo marito, vedendo il camino acceso, le disse: « Poichè il fuoco è acceso, lasciamolo, che si spegnerà da sè. » Essa non fece obbiezioni, ed entrambi si addormentarono.

Nel pomeriggio d'oggi lo stato della signora era soddisfacente. Malgrado il grande dolore, essa sopporta coraggiosamente la sua disgrazia. Esprime il desiderio di vedere suo marito avanti che si metta nella bara e chiese non fosse esposto pubblicamente.

I figli di Zola.

La *Patrie* dice: « Verso le 19 di ieri sera i curiosi stavano intorno alla casa di via Bruxelles, videro entrare due fanciulli, in lacrime, accompagnati da una signora vestita di nero. Le vicende di questi due fanciulli essendo note, noi non crediamo di commettere una indiscrezione dicendo che essi erano Giacomo e Dionisia, i due figli del grande romanzo. Dicono ha 13 anni, Dionisia 11; la loro madre è una persona di condizione modesta; ma Zola in facilità il compito mettendo facendola vivere in una larga agiatezza. La signora Zola, che non ebbe figli, aveva abbastanza larghezza di vedute per comprendere la situazione e rimanere la fedele compagna di suo marito. Si dice che essi circondava di cure affettuose i due bambini. Essi abitavano, con la loro madre, una proprietà presso Médan, e Zola si recava ogni due giorni, in bicicletta, passandovi una parte del pomeriggio. L'ultima visita l'aveva fatta loro sabato scorso.

« Ieri, alle 14,40, la signora Rosemn lasciò la casa non per venire a Parigi, dove lo Zola era giunto fin dal mattino.

« Due amici si recarono da lei per darle la triste notizia. »

La visita di Dreyfus.

Fra gli innumerevoli telegrammi ricevuti dalla signora Zola ve n'era già uno di Alfredo Dreyfus in termini affettuosissimi e riconoscente, che però non fu comunicato alla stampa per il carattere intimo che rivestiva.

Oggi poi il gerente dell'Aurora del Diavolo si recò in via Bruxelles, e fu uno dei pochi introdotti nella camera mortuaria.

Fra le moltissime persone che si sono recate a iscriversi alla casa di Zola si nota il colonnello Picquart, Millerand, il Principe di Monaco e la maggior parte dei ministri presenti a Parigi.

Il posta Rostand ha inviato un dispaccio, facendo i più grandi elogi dell'ingegno di Zola.

I funerali.

Gli amici di Zola desiderano i funerali a ranghi, se sarà possibile. L'inumazione avr

« Il tratto più caratteristico, e che balza subito agli occhi, è la notevole lunghezza della falangetta del pollice: pollice di un uomo d'azione, amante di fare, senza esitazioni.

« Teoria, metodo, osservazione e ricerca della verità appartengono al dominio della « praticità »: e chiunque vi scorge la tendenza del grande romanziere. Ma egli è pure un artista ispirato e impressionabile: e questo lato del suo carattere si rivela nella « passionalità » della mano.

« Dal punto di vista chiromantico *le linee di questa mano non di triste presagio:* non ve n'è una che non sia tagliata a meglio servire sanamente. »

Ed oggi il presagio s'è avverato.

L'INGHILTERRA IN EGITTO

Una conversazione con l'on. Zeppa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

Dopo il primo incontro con l'on. Zeppa, ho avuto occasione di rivederlo più volte, e abbiamo parlato di molte cose. Talune di queste possono avere interesse anche pel pubblico, non meno che a titolo di curiosità; epperò ve le trasmetto.

— Ma, insomma, — gli chiesi, — diamo in che veramente consiste la Casa del Debito pubblico egiziano.

— La Cassa — mi rispose — è tutto. Le sue funzioni immediate e dirette è quella di provvedere affinchè non manchi mai di che far fronte al pagamento dei titoli del Debito pubblico egiziano. Per adempiere a quest'obbligo, la Cassa ha preso su di sè il ricavato di tutte l'Amministrazione egiziana. Il bilancio lo fa il Ministero, ma lo rivede la Cassa. Essa cancella quelle spese che non crede di dover ammettere, e sorveglia attentamente l'adempimento di tutte le entrate. Non si può far nulla senza il permesso della Cassa; non si può dare in appalto nessuna opera pubblica senza il suo consenso. La Cassa vuol vedere i contratti di appalto, e decide se l'aggiudicazione è stata fatta in modo regolare. Non si tollera nessuna benchè menoma infrazione, e non si sa neppure dove stieno di casa i favoritismi, le raccomandazioni, le corruzioni. Tutto avviene con una puntualità da orologiero, ed è appunto per questa esattezza e per questa severità che le finanze egiziane, da di dilapidate, sono oggi fiorentissime.

— Immagino dunque che il lavoro sia ingente.....

— Di pura ingentissimo, anche per la corrispondenza con l'estero. Siamo in rapporto coi centri finanziari più potenti d'Europa: Parigi, Londra, Berlino. Noi, commissari, lavoriamo per turno, e chi è di turno rimane in ufficio per parecchie ore del giorno. Gli impiegati non hanno un orario eccessivamente gravoso; ma debbono rispettarlo a puntino, e durante le ore di orario lavorare sul serio.

— Ma l'Inghilterra è veramente popolare in Egitto?

— La è moltissima. I fellah chiamano lord Cromer, papà Cromer. Hanno scritto ch'è il loro protettore, e che ha loro restituito la dignità d'uomini. Ti racconterò un fatto. Nel passo di..... (Zeppa mi disse il nome, ma non lo ricordo) furono rubati due tori in una residenza del Khedive. Figurarsi la zelo del prefetto per scoprire i ladri! Ma poichè egli non vi riusciva, corse Moulaw, pezzo grosso, influentissimo, andò dal prefetto e gli disse che i ladri li avrebbe scoperti lui. Furono arrestati due disgraziatissimi fellah, e stavano per crudelmente col barbaro perchè confessa nero.

Il fatto si risappe, ed ecco subito il prefetto destituito e puniti gli altri impiegati che avevano partecipato alla crudele bastonatura. Moulaw, malgrado tutta la sua numerosa influenza, fu processato come un malfattore volgare e condannato a sei mesi di carcere. Ecco subito tutti in moto per domandare la grazia al Khedive: si trattava d'un amico, di un parsonaggio, e si sperava di ottenerla. Ma il rappresentante inglese dichiarò che la grazia non poteva farsi, e non fu fatta.

Ora questa perpetua difesa del buon diritto, e della giustizia, e dell'umanità, e del rispetto per tutti, dà all'Inghilterra un prestigio immenso. E questo cresce a dismisura dal 1.o gennaio in poi, dopo che sarà abolito il dazio consumo in Cairo ed Alessandria.

— Come! — esclamai io — anche in Egitto vuole una questione di dazio consumo?

— Sì. Il Ministero egiziano arrivò alla Cassa e chiese la facoltà di avanzare ufficialmente la domanda per l'abolizione del dazio, massime dacchè il fardo stato dalle finanze la permetteva. Allorchè la questione venne dinanzi alla Cassa, io chiesi la parola e dissi subito che, avendo combattuto per questo anni in Italia per l'abolizione del dazio consumo, non potevo che avere lieta di vederlo sparire in Egitto. Avrei perciò dato voto favorevole, tanto più che il bilancio non ne aveva bisogno. Ho qualche ragione di credere che la mia dichiarazione ebbe qualche influenza sui miei colleghi commissari. La domanda fu ammessa, e il 1.o gennaio sparirà il dazio consumo in Cairo e in Alessandria. Sono soppressate i poveri che ne risentivano il beneficio, e la grande massa della popolazione riterrà di dovermi a papà Cromer.

— E l'Italia come si trova in Egitto?

— Bene; abbiamo numerose rappresentanze, gli italiani soprattutto, ci rispettano e ci amano. Non sono ancora giunti con l'Inghilterra all'epoca di Arabi-pascià. Il marchese Salvago-Raggi, nel breve tempo durante il quale si trovò in Egitto, ha saputo guadagnare numerose simpatie ed è davvero apprezzato come abilissimo diplomatico.

— E la vita com'è in Egitto?

— Splendida, come può esserlo in un paese di progresso, di lavoro e di grandi ricchezze. Ma tutto è enormemente caro, specialmente per chi non è in una posizione eminente. Nessuno a Londra si spenda come si spende al Cairo. Anche per le cose più semplici si paga un occhio. Per farsi la barba si pagano cinque franchi. Per una visita del medico (i dottori sono quasi tutti italiani) si dà una lira sterlina. La carrozza costa un tesoro; mio maggio ed io paghiamo per la pensione all'albergo, alloggio e vitto, settanta lire al giorno. Gli abiti, le sorpe, le stiratrice, tutto è carissimo. Il Cairo è diventata una città di grandi signori, che vi giungono con le tasche piene zeppe di sterline e col proposito di godersi la vita. Per questo tutti i poveri sono altissimi.

— Quanto tempo conti di trattenerti ancora in Italia?

— Non lo so; dovrò mettermi d'accordo coi miei colleghi. Quando tornerò io, partirà uno di loro; ma credo che potrò stare in Italia fin verso Natale.

— Felicissimo!

E ci salutammo. *S.*

Una visita all'ex-ecatto Calcagno.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,30:

La notizia che l'anarchico Calcagno sarebbe arrivato da Napoli alle ore 14, ha fatto accorrere alla stazione molti giornalisti; ma ma una vera falsa, messa in giro dalle Autorità per mascherare l'ora vera dell'arrivo. Mentre restavamo ancora alla stazione commentando l'inganno, uno dei correligionari di Calcagno ci ha informati che Calcagno era partito da Napoli ieri sera, alle ore 23, ed era arrivato stamane, alle ore 7; che aveva preso alloggio in via Alfredo Cappellini, e che, anzi, era visibile nell'osteria al N. 6 di quella via. Ci si offerse infine per accompagnarci.

Tutti noi giornalisti abbiamo accettato volentieri l'avito e ci siamo avviati verso la casa di Calcagno. La folla si è presto ingrossata per via. Il popolino indicava uno di noi come Calcagno.

Abbiamo trovato il Calcagno attorno al tavolo bevendo acqua e circondato da parecchi compagni. Appena vista entrare la folla, Calcagno si è alzato. E' d'aspetto molto magro; ha i capelli rossi; e mentre a cui dette la mano diceva che era febbricitante.

Alcuni gli portarono i saluti di Associazioni, altri gli domandarono se avesse bisogno di qualche cosa.

Calcagno si scusò subito e si scagliò contro la Polizia, che subito gli ha resi quattro agenti appresso.

Disse di aver bisogno per cercare di trovare una famiglia che lo accolga, la qual cosa è impossibile quando lo vedono seguito da quattro agenti. Poi ha soggiunto: « Per quanto ho protestato stamane presso il questore, che invece voleva persuadermi di avere io provocato ciò con minacce contro fatte al Governo; di dover ringraziare il Governo per avermi rendicontati quindici mesi. »

A queste parole del questore, Calcagno, sempre più riscaldandosi, ha raccontato che ha dette ingiurie al questore, essendo egli stato rovinato dalla Polizia nella salute, nelle amicizie e negli averi.

Poi ha soggiunto: « Appena ricevuta, ringrazierò e mi ricorderò degli amici; scriverò a quelli d'Italia, che sono stati sempre assai buoni con me.

« Resterò a Roma, perchè ho bisogno di rialzare le mie relazioni. Mi rimetterò in grado e farò la mia vendetta con la propaganda. Sì, quella sarà la mia vendetta! »

Ma un colpo di tosse lo soffocava e dovette sedersi.

Allora, vedendo noi che l'intrattenerlo lo esaltava danneggiandogli la salute, ormai paga a tutti ridotta all'estremo, lo salutammo. La folla si diradò. Fuori dell'osteria rimase però qualche guardia e qualche curioso.

Un nuovo direttissimo Roma-Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,15:

Salensano ha approvato l'istituzione di un nuovo treno diretto fra Roma e Parigi, che abbrevia di otto ore la comunicazione attuale. Da Genova, Milano e Torino, partendo il mattino, si arriverà la sera a Parigi. Il nuovo treno si collegherà coi diretti di Venezia, di Napoli e delle Puglie.

Saranno così abbreviate di circa nella sera le comunicazioni della sera tra le due capitali. La partenza da Roma avverrà alle ore 21, con arrivo a Parigi il giorno successivo prima della mezzanotte.

Per gli orari ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,40:

Domani a Venezia si riunirà la Conferenza internazionale per gli orari ferroviari.

Francesco Kossuth ai deputati italiani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,55:

Francesco Kossuth, rispondendo ai deputati italiani che, nella ricorrenza del centenario di Kossuth padre, gli inviarono un affettuoso telegramma, fra l'altro, dice: « Noi ungheresi ricordiamo che l'Ungheria e l'Italia erano sorelle nella sventura e negli eroici sforzi per la libertà. Alla fortuna d'Italia, cooperando a creare la sua unità, contribuì il venerato che loro vollero ricordare, ed a creare la fortuna nostra interessa di contribuire re Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi. Ma non così ha deciso la sorte, e l'Italia, sorella nostra, vide morire lui, Luigi Kossuth, nella capitale sua terra. »

I rappresentanti dell'Italia al Congresso storico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18,5:

Al Congresso storico, che avrà luogo a Londra l'8 e il 9 ottobre, interverranno Biagi per la Lauroniana di Firenze, il conte Balzani per la Società di storia patria e il padre Grisar per la Biblioteca vaticana.

Ordinanza di sanità.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

Con ordinanza odierna di sanità marittima è revocata l'ordinanza del 31 marzo 1902 che dichiarava la provenienza da Pernambuco (Brasile).

Varie dalla Capitale.

Un'interpellanza dell'on. Ciccotti sul viaggio di Zanardelli — Il capitolato per l'astensione dell'esercizio postale — Contro gli scioperi nei porti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

L'on. Ciccotti ha inviato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sul discorso pronunciato a Potenza da Zanardelli, e sul modo con cui intende di mantenere le promesse fatte a beneficio della Basilicata.

— Balenzano si occupa personalmente della preparazione del capitolato per la gara internazionale per l'esonimo dell'esercizio postale. Lo schema del capitolato, stampato, verrà inviato a tutti i nostri agenti diplomatici, perchè gli sia data la massima diffusione.

— *L'Agenzia Italiana* scrive: « Crediamo di poter affermare che fra le varie Compagnie di navigazione corrono trattative per vedere quali provvedimenti convenga adottare, data la frequenza con cui si manifestano gli scioperi nei porti di Genova. »

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15:

Il *Bollettino Giudiziario*, pubblicato oggi, reca, fra l'altro, le seguenti nuove nomine e disposizioni:

Ottone, consigliere della Corte d'Appello di Genova, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Rosa, presidente del Tribunale di Sarzana, è nominato consigliere della Corte di Appello di Genova — Gandiglio, giudice del Tribunale di Castrovillari, è tramutato a San Remo.

CANCELLIERI — Gerlanda, cancelliere della Pretura di Moncalvo, è collocato in aspettativa — Alla famiglia del cancelliere Bertoli, caduto dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un sussidio straordinario.

NOTAI — E' concessa una proroga per nuove le funzioni ai notari: Draghi in Mondovì, Montanari in Genova, Scurra in Savona — Sono nominati notari: De Benedetti in Serralunga di Crea (Monferrato), Castellano in Vignale (Casale Monferrato) — Sono trasferiti notari: Galliani, da Morano sul Po a Villanova Monferrato; Rossi, da Cuneo ad Occimiano (Casale Monferrato); Acosta da Occimiano a Casale Monferrato.

CULTO — E' nominato il *R. Placet:* al sacerdote Scinaglia pel canonicato di San Michele in Acqui; al sacerdote Parisi pel canonicato di San Matteo in Alessandria — E' nominato pel regio patronato il sacerdote Redaelli alla parrocchia di Santa Maria Maddalena in Rubiana.

Perchè è ritardata l'estradizione di Tullio Murri

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

Posso assicurarvi che non è vero che l'Austria ponga come condizione, per consegnare Tullio Murri, l'indizione del delitto di cui è imputato. Esiste già normalmente il mandato di cattura comunicato all'Austria insieme agli altri documenti per chiedere l'estradizione. Il ritardo deriva unicamente dalla lunghezza delle procedure burocratiche per l'estradizione. *S.*

Dove si farà il processo Murri?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,40:

A proposito della città che dovrà essere sede del dibattimento del processo Murri, la Capitale scrive: « Possiamo assicurare che nessuna deliberazione è stata presa nè sarà presa prima che sia scritta la requisitoria del procuratore generale. Possiamo però fin d'ora affermare con sicurezza che il processo non si svolgerà a Bologna, essendo già difficile ogni l'opera del giudice istruttore. »

Altri interrogatorii sui fatti di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 22,56:

Il giudice interrogò lungamente Vecchi, servo di Murri; Ferdinando Picchi e Adele Calonni, camerieri del Bonmartini, ed il contabile Ostarchi. Questi riferì che nell'appartamento affittato alla Toschlinda Murri, per conto del dottor Cecchi, l'inquilina Francesca Bezi, abitante in via Massimi, vide il conte Bonmartini e la Bonetti, e non udì alcun rumore.

L'Associazione della Stampa toscana per la Sicilia e per la morte di Zola.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 15,20:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, radunatosi oggi d'urgenza, deliberava all'unanimità di inviare all'Associazione della stampa di Palermo duecento lire per i danneggiati degli uragani, in segno di fraternità e di dolore. Lo stesso Consiglio deliberava, inoltre, di telegrafare le condoglianze per la morte di Zola.

Il Congresso della *Corda Fratres*.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 22,30:

Giungono numerose rappresentanze di studenti francesi e di altre nazioni per partecipare al Congresso della *Corda Fratres*, che si inaugurerà domani. Si attendono per domattina una larga rappresentanza di studenti romani. Il Congresso durerà cinque giorni.

Lunedì molti studenti italiani si recheranno in Romania.

D'Annunzio visita Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 23,10:

Stamane D'Annunzio si recò a salutare Carducci. Questi gradì assaissimo l'omaggio, e disse che nel fascicolo di novembre della *Nuova Antologia* pubblicherà una versione in prosa della poesia d'Orazio, ch'egli ha completata ultimamente nella pace di Madesimo.

D'Annunzio partì poi per Milano.

Un duello fra due avvocati palermitani.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21:

Oggi, per questioni personali, si battevano alla spada l'avv. Giuseppe Marchesano e l'avv. Giuseppe Raimondi. Dopo parecchi assalti il Raimondi riportò una leggiera scalfittura alla mano, dopo di che lo scontro cessò.

Due vecchi assassinati a scopo di furto.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 21,1:

Un orribile delitto venne scoperto nel vicino Comune di Santa Maria, Alcuni malfattori, profittando del temporale della notte scorsa, salirono nella casa dell'ottantenne Isidoro Vastano, ricco possidente che abitava insieme a sua sorella. I malfattori, dopo una breve colluttazione, atterrarono e straggiarono il povero vecchio, che si trovava a letto. La sorella, svegliatasi ai lamenti del fratello, non ebbe neanche il tempo di chiamare aiuto, che fu selvaggiata e ferita dai malfattori. Questi s'impadronirono dei valori custoditi nella casa del Vastano, e siccome costui era ricco, il furto è ingentissimo.

Il crollo di una chiesa.

Ci telegrafano da Bergamo, 30, ore 21,20:

Oggi a Pedrengo è crollata una chiesa in via di costruzione. Delle macerie si sono estratti due morti: Enrico Gritti e Luigi Rossi, e parecchi feriti. Venne arrestato, come responsabile del disastro, l'assistente ai lavori. Si ritiene che la causa della disgrazia debba ricercarsi nella qualità scadente dei materiali adoperati nella costruzione.

Un'audace aggressione presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 15,45:

Stamane a San Casciano è morto Marino Marini, lo scalpellino venuteneo, trovato agonizzante ieri sera sulle strade di Montespertoli per una ferita prodotta da rivoltella.

Egli un uno dei tre aggressori che fermarono ieri sera il carrozzino del conte Ugo della Gherardesca, ospitato, mentre si recava alla sua villa alla *Cipressaia*.

I tre malandrini, armati di fucile e bendati, intimarono al conte di fermarsi e di consegnare tutto il denaro ed i valori che aveva con sè. Il conte invece spinse il cavallo al galoppo, sparando parecchie rivoltellate che parevi in fuga due degli assalitori e colpirono il Marini, che ne morì stamane.

L'audacissima aggressione, avvenuta nelle vicinanze di Firenze, ha suscitato una grande impressione.

Un audacissimo svaligiamento a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 20,30:

Stamane cinque individui mascherati penetrarono nello Zucchificio Ricordo e assalirono e imbavagliarono il guardiano. Quindi saccheggiarono la casa, e secondo le testimonianze dietro il guardiano sino all'aperta campagna, dove lo legarono ad un albero. Fu in quella passante ch'egli venne trovato stamane arrenato.

Del lado non si ha nessuna traccia.

Il Duca degli Abruzzi in Algeria

Algeri, 30 (Stefani). — Al Circolo militare venne data un brillante ricevimento in onore del Duca degli Abruzzi.

Vi assistettero tutti gli ufficiali di terra e di mare e gli ufficiali del *Liguria*. Il ricevimento era improntato a grande cordialità. Tanto all'arrivo quanto alla partenza il Duca fu salutato con l'inno italiano, sonato dalla Musica degli zuavi.

Il generale Menestrel ricevendo il Duca lo ringraziò di aver accettato l'invito, e lesse il seguente telegramma del generale in capo, attualmente alle manovre: « Vogliate partecipare a monsignore il Duca degli Abruzzi il mio dispiacere di non potervi salutare ad Algeri, ed inviarlo a venire ad assistere alle mie manovre, ove saremmo fieri mi mostrargli le nostre bandiere sicuro del valore militare della Marina. »

Il generale Menestrel rende omaggio all'ardito marinaio, quale è il Duca degli Abruzzi, e ricorda le recenti parole del Conte di Torino davanti all'Ossario di Solferino, ove i francesi combatterono a fianco degli italiani. Un tale passato non può che stringere viepiù i legami che uniscono i due eserciti. Menestrel termina invitando gli ufficiali ad innalzare il bicchiere in onore del Duca, dell'esercito e della marina italiana.

Il generale Marmier, rappresentante del governatore, brinda alla Famiglia Reale d'Italia. Il Duca si dichiara molto commosso del ricevimento fattogli. Vuole innanzi tutto esprimere i suoi ringraziamenti al generale Menestrel per l'invito fattogli da parte del governatore, e che egrandamente non può accettare per mancanza di tempo. Aggiunge poi: « Avete ricordato la parola di mio fratello all'Ossario di Solferino. Ne sono assai commosso, e sono di vero cuore con lui a celebrare la memoria dei valorosi caduti sul campo di battaglia. »

Il Duca si compiace di constatare che gli ufficiali ed i marinai italiani furono ricevuti, nelle città francesi visitate, con grande simpatia, giacchè prova la grande cordialità esistente tra la Francia e l'Italia.

Il Duca alza il bicchiere in onore di Lorbet, dell'esercito, della marina e della grande nazione francese.

Il *Liguria* partirà stasera per Spezia.

Il Duca degli Abruzzi dalla Spezia verrà a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23:

Il Duca degli Abruzzi, al suo ritorno a Spezia, sbarcherà qualche giorno dalla *Liguria*, per recarsi a Torino. Riprenderà poi imbarco per unirsi alla squadra del Mediterraneo.

Le manovre di Scipka.

Sofia, 30 *(Stefani)*. — Le truppe ripiegarono sulle alture di Scipka i combattimenti ivi avvenuti nell'agosto 1877. Assistevano alla lezione il principe Ferdinando, il granduca Nicola e i generali russi. Iadi dinanzi al monumento di San Nicolò si è celebrato un ufficio religioso in suffragio di Alessandro II e Alessandro III, e tutti i caduti nella guerra per la liberazione della Bulgaria. Il principe Ferdinando, il granduca Nicola, i ministri e parecchi Americanisti russe e bulgare deposero corone sul monumento.

L'arresto di un agente consolare francese.

Trinidad, 30 *(Stefani)*. — Il direttore e gli impiegati del cavo francese a Curupano furono arrestati per ordine del generale Velutini, delegato nazionale. L'agente consolare francese intervenne e fu pure arrestato. Il cavo fu tagliato. Si crede per opera dell'incrociatore venezuelano *Restaurador*. Il console francese ha protestato. Emozione profonda. L'incrociatore Vase è atteso.

L'autonomia dei boeri.

Bristol, 30 *(Stefani)*. — In un discorso Hick Beach dichiarò che se i capi boeri non accettano i cattivi consigli del sentimento, il Sud-Africa potrà proprietà Vere la sua autonomia. Attaccò violentemente il *War Office*.

In Cina.

Pechino, 30 *(Stefani)*. — Gli inglesi rimasero ieri al cinese la ferrovia da Chan-hai-Kuan a Pechino.

Le guerre americane.

New York, 30 *(Stefani)*. — Secondo un dispaccio da Rio Janeiro all'*Herald*, i rivoluzionari del territorio di Atre proclamarono l'indipendenza territoriale e dichiararono guerra alla Bolivia.

Il colera in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 30 *(Stefani)*. — Il colera diminuisce in tutto l'Egitto. Non si constatano più che da due a cinque casi per giorno.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Chiamerosi inchiesti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16:

L'aula stamane è già assiepata di gente fin dalle ore 11 quasi tutti gli imputati sono al loro posto. Alle ore 11,45 entra il Tribunale. Tra la sorpresa generale entra per funzionare da Pubblico Ministero il sostituto Lucchesi-Palli, alla cui presenza nell'udienza di ieri fu sollevato un incidente.

Appena aperta l'udienza, l'avv. *Agrelli* dichiara di sollevare nuovamente un incidente per legale costituzione del Tribunale, inquantochè egli domandò che venisse citato il Lucchesi-Palli come testimone nell'interesse del suo cliente Gravina.

Il *presidente* risponde di non avere poteri discrezionali per provvedere.

L'avv. *Agrelli*, levandosi in piedi, grida: « Allora io annunzio, signor presidente, che, non volendo tutelati i diritti della Difesa, abbandono il mio posto. » E fa per uscire.

Il sostituto procuratore del re, *Lustig*, il quale assiste anche lui all'udienza, si leva subito in piedi, e grida: « Domando che l'avvocato Agrelli sia nominato avvocato d'ufficio del Gravina. »

A questa domanda tutti gli avvocati della Difesa insorgono protestando e gridando in coro: « Questo è una sopraffazione! Questa è una violenza! Noi abbandoniamo in massa la difesa piuttosto che cedere! »

Il tumulto assume proporzioni incredibili. Il presidente si affanna inutilmente a ristabilire coll'acqua di sedare la calma. Frattanto si sente la voce di *Lucchesi-Palli*, il quale dice: « Che cosa vogliono? » Gli avvocati gridano: « Vogliamo che cessato dall'aula! Non avete diritto di rimanervi perchè siete parte interessata. »

Le esclamazioni diventano altissime. Fra il gran baccano delle voci si ode quella del specialista avv. Marrosu, il quale, dominando i clamori, grida: « Ecco la camorra che si riafferma! »

Dai banchi della Difesa si scaglia una tempesta contro il Marrosu. A voce alta si domanda al presidente l'allontanamento del Marrosu, il quale siede nel banco della stampa. Marrosu e l'onorevole D'Amelio stanno per venire alle mani. D'Amelio invita il Marrosu a ritirare le sue parole.

Finalmente Marrosu esce dall'aula, ma tuonando grida: « Sono orgoglioso di gridare: Qui si riaffermi la camorra! »

Esaurito il clamoroso incidente, il sostituto *Lustig* domanda che il Tribunale ritenga valida la sua costituzione con Lucchesi-Palli seguente da Pubblico Ministero. « Ciò — egli dice — per non fare agli incidenti incresciuti e rancidenti. »

Questa parola fanno succedere un nuovo finimondo. Tutta la *Difesa* grida: « Ritiri! Presidente, inviti il Pubblico Ministero a ritirare! »

Il Pubblico Ministero *Lustig* grida a sua volta: « Ma che dite! Leggete Tommaseo! »

L'avv. *Foschini* risponde: « E la legge il Galateo! »

Lustig: « Lei è orbo! »

Foschini: « Lei è un incivile! »

Gli altri avvocati gridano: « Ci duole che tali provocazioni partano dal banco del Pubblico Ministero. »

L'avv. *Minoli* aggiunge: « Dal momento che siamo a Tommaseo, facciamo una citazione che si applica bene al Pubblico Ministero: Raglio d'asino non arriva in cielo! »

Il *presidente* scampanella furiosamente e toglie la parola a Minoli. Il Tribunale si ritira poscia per risolvere l'incidente.

Il Tribunale rientra nell'aula alle ore 14 ed il presidente annuncia il rigetto dell'incidente.

Lucchesi-Palli può rimanere al suo posto. L'avvocato *Agrelli* annuncia che produrrà gravame contro l'ordinanza del Tribunale. Domanda intanto che si sospenda il dibattimento. Il Pubblico Ministero dice che trattandosi di ordinanza interlocutoria, non occorre vacare al sospendere il dibattimento. Il Tribunale decide in questo senso.

L'udienza prosegue tra vivi incidenti. Quando *Lustig* cede dall'aula, al posto del Pubblico Ministero rimane solo Lucchesi-Palli. Gli avvocati dicono che, secondo l'ordinanza, il Lucchesi-Palli non può funzionare da Pubblico Ministero. Quando il presidente dà la parola al Lucchesi per requisire, tutti gli avvocati protestano urlando.

Lustig ritorna nell'aula fra un grande baccano.

Il Tribunale rigetta nuovamente l'incidente riguardante Lucchesi-Palli, lasciando a lui di *Lustig* la facoltà di requisire.

L'udienza è rinviata.

La condanna d'un signore milanese

(Corte d'Appello di Torino — 30 settembre).

Il giovanotto Giacomo Otino, di buona stampa, ha smarrita la diritta via, o, per meglio dire, si è trovato a capofitto in quella via sdrucciolevole in cui la moderna gioventù, per mutati spiriti dei tempi, non parla più quel sano di gentilità pel quale i padri avrebbero di qualche botta fa si salvavano dall'infamia, ed incappano sovente in qualche articolo del Codice. D'altra parte, se mutarono i costumi si mettevano in prigione, ora, dopo tante strombazzate riforme, raggiungono i costi nello stesso modo, locale ai debitori una spaziosa palestra di trattenimento, mercè la compiacenza dell'art. 413 del Codice penale.

Tornando a bomba, Giacomo Otino, figliuolo di un medico primario dell'Ospedale dei Cavalieri a Milano, dalla cui esistenza equilibrata si vide costretto, per una condanna già subita, a mutar nome, e poi a mutarlo ancora in un pseudonimo di battaglia allora che si presentò alla ribalta come illusionista e divinatore del pensiero. Ma per poter esordire in questa sua nuova carriera si rifornì di biancheria e di vestiti dal negozio del « Mondo Elegante », facendo una sosta abbastanza considerevole. Però un accanto, e tardi poi di qualche mese a saldare il conto; per la qual cosa i proprietari del magazzino fecero allestire per truffa l'Otino, per decreto dottor Giorgio Bianchi e nell'aula stesso Presa.

Il Tribunale lo pone con tre voti e mezzo di reclusione, e la Corte trovò bene applicata la condanna.

Presidente: Martini; P. M.: cav. Frola; Difesa: avv. Bongiovini; Cancelliere: Tornari. Cons.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le grandi prove di resistenza in America.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 16:

L'Automobile-Club d'America ha bandito un concorso di resistenza, sul genere di quello inglese, che avrà luogo dal 9 al 15 ottobre, su un percorso di 562 miglia. Comprenderà quattro categorie. Ogni vettura trasporterà un commissario. La classificazione si farà per punti. La velocità di marcia obbligatoria è di 25 miglia all'ora. Il tratto che si percorrerà dai numerosi concorrenti sarà quello fra New York e Boston per Newhaven e Springfield e ritorno.

La coppa di Parigi.

La Coppa di Parigi ebbe luogo domenica scorsa e diede il seguente risultato: Le Barriot, della Società Nautica di Boghien; La Cordier, della Società d'incoraggiamento di Parigi.

CICLISMO.

Un importante « match » fra dilettanti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,30:

In seguito a contestazione sorta fra il vincitore della Coppa del Re, signor Gerbi di Asti, e il signor Clemente Antonelli di Modena, era stato deciso fra loro un *match* di chilometri 100 con allenatori, da concorrersi al Velodromo di Porta Salaria in Roma. La posta era di L. 200.

Il *match* è avvenuto.

L'Antonelli abbandonò poco prima della fine della corsa. Il Gerbi coprì i 100 chilometri in ore 2,31'.

Un « match » Zimmerman-Jacquelin-Baldi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Al Parco dei Principi domenica, 5 ottobre, Zimmerman correrà un *match* in bicicletta contro Jacquelin e Baldi.

Durante la riunione di domenica avrà luogo pure un *match* su 50 chilometri fra Michaux, Rhen, Bouhours con allenatori.

IPPICA.

Il concorso ippico di Biella.

Ci telegrafano da Udine, 30, ore 20:

Animatissimo ed interessantissimo riuscì il Concorso ippico di Biella.

Nella prima categoria per cavalli salitori (m. 800 con ostacoli di m. 1,10), vinse il primo premio il cavallo *Wrapp*, del tenente Giusti, del reggimento cavalleggeri Vicenza, e il secondo il cavallo *Nimbus*, del tenente Fo (id.).

Nella seconda categoria quest'ultimo trionfò, montando il medesimo cavallo. Salì l'ostacolo a m. 1,30.

Secondo giunse *Blitz*, del tenente Gaspare Bella, del reggimento cavalleria *Nizza*.

PODISMO.

Il « record » del chilometro.

Ieri, malgrado il tempo minaccioso, il campione italiano di mezzofondo Nicola Maria tentava di battere sullo stradale di Stupinigi il record italiano del chilometro, già da lui stabilito lo scorso anno in 2' 47' 3/5.

Partito assai veloce, riusciva a percorrere i primi 500 metri nello splendido tempo di 1' 17", ma poi, causa il terreno sdrucciolevole, dovette rallentare sulla fine, e fini il chilometro nel tempo di 2' 45" 2/5, battendo ugualmente il record di 4". La prova venne fatta senza allenatori, e fu controllata dal cronometrista ufficiale dell' U. P. I., Cagnoni avvocato E.

YACHTING.

Una regata di lance a motore.

Ci telegrafano da Como, 30, ore 12,50:

A Cernia Lario ha avuto luogo la gara per la Coppa annuale fra lance a motore a benzina.

Il percorso unico era Cernia-Ornobbio e ritorno (chilometri 12). Le lance iscritte erano 12; le partenti 10. Giunse prima quella del signor Donzio in 20'; seconda quella del signor Riva; terza quella del signor Locatelli.

LA 1ª ESPOSIZIONE

INTERNAZIONALE

D'ARTE DECORATIVA MODERNA

L'elenco dei premiati.

Medaglie d'argento.

1 Alsdorf Jean, scultore, L'Aia.
2 Athenaeum (Società editrice), Budapest.
3 Aubert Félix, artista decoratore (La Maison moderne), Parigi.
4 Bakalowits & Pgli, manifattura di cristallerie, Vienna.
5 Bach Ed. Ph., scultore, Budapest.
6 Begeer C. J., manifattura d'argenterie, Utrecht.
7 Berger Arthur, orafo, Dresda.
8 Bing e Grondhal, Copenaghen.
9 Bing Marcel, artista gioielliere (L'Art Nouveau Bing), Parigi.
10 Bock Josef, manifatturo di porcellane, Vienna.
11 Bergsland Martin, architetto (Föreningen Konstflitet), fonderia artistica, Barcellona.
12 Brouwer W. C., ceramista, Leiderdorp (Olanda).
13 Buchwald E., manifatture cuoi lavorati, Vienna.
14 Burger-Hartmann Sophie, scultrice, Monaco.
15 Caraffa Giuseppe, apparecchi per illuminazione, Palermo.
16 Coffin W., manifattura di cuoi lavorati, Boston.
17 Colonna Edouard, artista decoratore (Art Nouveau Bing), Parigi.
18 Cumbrie Ella Lamb, Nuova York.
19 Orozco Monti Teresa, disegnatrice, Posta (Toscana).
20 Curtis e Cameron, incisori, Boston.
21 Damiè Joseph, scultore, Budapest.
22 Daum e Frères, artisti vetrai, Nancy.
23 Day (Miss) Luigi, smalti, Sonna.
24 De Fonseca Edoardo, editore dell'albo « Novissima », Milano.
25 Dottefanis e Ricotti, fabbricanti mobili, Torino.
26 De Vreese Godfroid, scultore, Bruxelles.
27 Dresdener Werkstätten für Handwerkskunst (Schmidt e Muller), Dresden-Hellerau.
28 Dubois Paul, scultore, Bruxelles.
29 Ecole de Tissage, Parsons.
30 Ehrlar Friedrich, fabbricante pianoforti, Vienna.
31 Evaldo, artista vetraio, Bruxelles.
32 Famiglia Artistica Milanese, illustrazioni del libro, cuoio in cemento e pratico decorativo, Milano.
33 Feuillatre Eugenio, artista decoratore, Parigi.
34 Fürstlich Kostgutsverwa (Fonderia Artistica), Andersen.
35 Forestier (Società dei fabbri artistici), Ginevra.
36 Forrelder & Schiller, officina in ferro, Budapest.
37 « Frauenwohl » (Verein), Norimberga.
38 Globel H., Società ceramici, Presia.
39 Goebel Bernhard, ebanista, Freiberg.
40 Govaerts Léon, architetto, Bruxelles.
41 Grafström Thyra (Nordiska Kompaniet), Stoccolma.
42 Groh Istvan, professore, Budapest.
43 Gundelach Carl, scultore, Hannover.
44 Gustafsberg, manifattura di ceramiche, Stoccolma.
45 Hallberg G. G., argentiere, Stoccolma.
46 Heckert Fritz, vetraio, Petersdorf (Germania).
47 Herbert Gustav, legatore (Generalstabens Litografiska Anstalt), Stoccolma.
48 Heider (von) Hans e Fritz, ceramisti, Magdeburg.
49 Hirjan Banu, professore, Budapest.
50 Hocker e Figli, argentieri, Amsterdam.
51 Hulbe George, officina di cuoi impressi, Amburgo.
52 Iraller Heinrich, ebanista, Vienna.
53 Isel Alberto, fabbricante di mobili, Ginevra.
54 Kalsay Daniele, laboratorio di tessitura, Budapest.
55 Kempis Tommaso A., illustrazioni del libro, Glasgow.
56 Kimark Giorgio, pittore, Firenze.
57 Klessling Gustav, fabbricazione d'apparecchi d'illuminazione, Budapest.
58 Kleinhempel Erich, artista decoratore, Dresda-Striesen.
59 Kohn Jacob & Josef, manifatt. di mobili, Vienna.
60 Kümmel L., manifatture di mobili, Monaco.
61 Kowalsky Baruch, laboratorio di tessitura, Nemet-Bizsée (Ungheria).
62 Krisch Aladar, pittore, Budapest.
63 Lagae, scultore, Bruxelles.
64 Lauwerijs I. J. M., fabbricante di mobili, Amsterdam.
65 Liebert Gebrüder, veicate

Commissione, cercai di dimostrare che l'agitazione, pordendosi in particolari di importanza relativa e riguardanti solo talune categorie di ferrovieri, o pretese arbitrarie interpretazioni di regolamento, avrebbe danneggiato, o quanto meno, diminuito la vera grande conquista conseguita. A proposito delle mie parole, poi, mi presero rettificare il falso significato che si diede al ricordo che io feci di un *delitto* espresso nelle mie conferenze ai ferrovieri del febbraio e marzo scorso, tanto falso questo significato che alla mia esclamazione, *« che 16,000,000 lire una volta tanto alla massa innocente che oggi ancora pur troppo esiste, sarebbe stanca l'organizzazione »*, fu accolta da unanime applauso dall'assemblea. Fu l'unico che Turati ed io ebbimo quella sera! L'ordine del giorno, infine, di quella riunione, ordine del giorno che non approvammo, ci rinnovava nientemeno, come membri della Commissione, l'incarico di continuare le pratiche col Governo sulle pretese mancate e promesse. Turati rispose, anche a mio nome, che non poteva accettare questo mandato, ma che solo poteva continuare con me quello avuto dalla Federazione, rappresentante tutti i ferrovieri, e che riguarda alcune rassegnazioni nonchè qualche correzione di errori incorsi, sulle quali cose si ebbero i più ampi affidamenti dal Governo. Ed è ciò — concluse l'on. Nofri, — cui ci rimane a fare.

— E, — chiedemmo a mo' di conclusione al nostro interlocutore, — che seguito dunque potrà avere questa nuova agitazione?

— Rimarrà, — rispose l'on. Nofri, — allo stato di tentativo. Interessando, come dissi, solo qualche categoria di personale, non avrà presa alcuna. Tutt'al più potremo aspettarci di vedere pubblicare, ad imitazione di quello di Milano, parecchi altri Comizi, parecchio altro assemblee, ma non si andrà al di là di voti, di ordini del giorno, più o meno importanti, più o meno platonici.

***

Il Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri ha diramato a tutti i ferrovieri la seguente circolare, datata da Torino, 30 settembre:

« *Cari compagni,*

« Il Comitato centrale riunitosi in seduta straordinaria per esaminare e determinare la condotta da tenersi in seguito all'ultima lettera del ministro e relativo *Pro-Memoria* pubblicato sul Tevere, N. 118, del 6 settembre 1902, constatava:

« Che tutte le richieste aventi carattere di miglioramento economico furono conseguite completamente;

« Colla *Tabella organica* con diritto ai nuovi stipendi di salario a periodi fissi sino al raggiungimento della media della paga e il 10 0/0 a scatto sino al massimo, e relativa *applicazione retroattiva al 1.o gennaio 1902*;

« Colla *stabilità* degli operai dalle Officine R. M. a tempo *indeterminato* (tranne che, d'ora innanzi, equivale a stabile), pel 90 0/0 del loro quantitativo numerico attuale, limitando al 10 0/0 rimanente gli avventizi, e colla *stabilità* pure degli operai delle Squadre Rialzo R. M.;

« Colla *stabilità*, come sopra, degli operai della R. A. e della R. S.;

« Colla fissazione a due anni di avventiziato e due di provvisorietà (questi ultimi con tutti i benefici del personale stabile, partecipando agli istituti di previdenza e con diritto ai congedi) per gli addetti alle Squadre Rialzo della R. A. e R. S., e a due anni di avventiziato e fino di provvisorietà come sopra, per gli operai appartenenti ai Depositi locomotive di tutte le tre Reti;

« Colla determinazione del 25 0/0 di sopraccarico (e non meno) in caso di trasloco delle Officine alle Squadre Rialzo e Depositi;

« Col conseguimento dei 5/4 di paga oltre le 10 ore di lavoro normale, o 6/4 dopo le 22 e prima delle 5, considerando come ore straordinarie il lavoro nei giorni festivi per tutte le tre Reti;

« Coll'ottenimento di 5 giorni di congedo all'anno con paga;

« Prendeva atto: Le Delle dichiarazioni del ministro circa i criteri pel passaggio a stabile degli operai avventizi, preferendo, pel passaggio stesso, quelli che sono già pratici, al un nuovo personale che non può dare nessun affidamento;

« 2.o Della promessa di esaminare nel più breve tempo possibile la questione dell'indennità di malaria per i dipendenti della R. A. e R. S., allo scopo di uniformarla a quella corrisposta dalla R. M., come da intesa nelle trattative dell'8 marzo;

« 3.o Della lettera in data 13 febbraio 1902 firmata comm. ing. Oliva, in risposta al *Memoriale* presentato il 12 febbraio stesso anno, nella quale dichiarò di nemmeno che gli operai siano parificati al personale stabile riguardo i congedi ed alle indennità di cambio per i dipendenti della R. M.;

« 4.o Del comunicato del Tevere, in cui la Commissione del personale dichiara di aver tutto trattato e tutto esperito, ritenendo di aver ormai compiuto il compito suo:

« Delibera all'unanimità: Di prendere in buon accordo quanto l'organizzazione contro e la grandiosa agitazione del febbraio-marzo scorso ha saputo strappare alle Compagnie esercenti ed allo Stato proprietario delle ferrovie, giacchè costituisce la base sicura e quasi imperata, per le rivendicazioni future;

« Di iniziare i compagni tutti operai a stringersi vieppiù numerosi e tenaci intorno alla nostra bandiera per preparare gli eventi futuri rappresentati coleseamente colla tendenza delle Convenzioni ferroviarie;

« Di consigliarli da qualsiasi ulteriore agitazione che attualmente si tentasse di quotizzare e di prendere mi desiderata che formazione oggetto del concorrente, giacchè ormai dopo quanto si è ottenuto di ben materialmente e moralmente, non guadagnerebbe ad altro che al confusionismo, alla stanchezza, e soprattutto all'isolamento nostro, da parte della pubblica opinione, la quale ebbe tanta parte nella nostra vittoria.

« *Compagni!* — Siamo certi che seguirete, qualunque cosa si dica ed avvenga, la deliberazione unanime del nostro Comitato centrale, che vi ha condotti fin qui con prudenza ed energia insieme al conseguimento di una conquista (la stabilità a Pergamico) che nessuna altra classe operaia ferroviaria ha ottenuto nel fino ad ora e che costituisce la più bella prova della forza dell'organizzazione, mediante la quale solo potrete quella conquista consolidare e perfezionare.

« Il Comitato centrale pertanto in voi confida e per voi lavora.

« Firmato: *Il Comitato centrale.* »

Arti e Scienze

La « Favorita » al Vittorio. — Continuando l'indisposizione della signora Cobbi, protagonista nell'opera *Mariana*, questa sera, ad ore 20,15, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Favorita*, seguita dal ballo *Haydée*.

Nello spartito domineranno le parti assai così distribuite: *Il Re Alfonso*, sig. Maggi Giuseppe; *Leonora*, sig.a Cambon Margherita; *Fernando*, signor Mannucci Franco; *Baldassarre*, sig. Lanzoni Agostino. Maestro concertatore Carmelo Preite.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *La Favorita*, opera; *Haydée*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO, ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,30: *La figlia di madama Angot*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Gran Circo Reale russo diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

GIANDUJA (Mariscotta), ore 20,30: *I 4 mali e Bella Rita*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesso Museo di fotografia artistica, vasi ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Ricardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste comandate, e dalle 9 alle 16 dei martedì e dei giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2136.

Perchè fu soppresse la Fabbrica d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

Il Ministero della guerra così spiega il provvedimento preso per la Fabbrica d'armi di Torino: Vi erano a Torino due stabilimenti quasi identici: la Fabbrica d'armi e l'Officina di costruzione d'artiglieria. Era un duplicato, perchè entrambi gli stabilimenti avevano per scopo la fabbrica d'armi, ma, pur essendo nella medesima città, avevano due impianti, due Amministrazioni distinte: quel che si chiama un duplicato di spesa inutile. La Fabbrica d'armi non fu soppressa: venne fusa nell'Officina di costruzione d'artiglieria. Ciò non danneggia Torino, perchè vi resta ciò che vi era prima; non danneggia la città, che si lagna perchè non sia stata data loro una Fabbrica d'armi, che non è stata soppressa, mantenendo il duplicato di spesa. Il risultato della riforma è che si economizza quasi la metà della spesa, senza perdere nulla dal lato tecnico della produzione, e non vi è ragione di biasimo se lo Stato cerca di fare delle economie giuste e ragionate.

Il prefetto di Siracusa e il sindaco di Modica al sindaco di Torino.

Il sindaco comm. Rodini, in seguito all'invio ai danneggiati di Modica di L. 2000, deliberato dalla Giunta municipale, ricevette i seguenti telegrammi:

« Ho comunicato il suo telegramma e rimessa le lire duemila al sindaco di Modica. Ringrazio vivamente, plaudendo della nobile, generosa affermazione di solidarietà, codesta insigne città nella gravissima sventura di Modica.

« OSSO, *prefetto di Siracusa.* »

« In nome della cittadinanza esprimo alla vostrigna le sentite grazie per la parte presa nella nostra sventura. Ringrazio la nobile rappresentanza di codesta illustre città del soccorso inviato.

« *Sindaco e Giunta di Modica.* »

Primo Congresso nazionale *Pro Infantia.*

(Seduta antimeridiana del 30 settembre).

Presiede l'avv. Fortunato, di Alessandria.

La signora M. Robin legge una comunicazione: « Dell'immoralità nei fanciulli », e una seconda: « Scuola delle madri ».

La signora Bodmer Fabiola, da Padova, legge un suo progetto di « Asili famiglia come migliore forma di educazione per l'infanzia ».

Il presidente, assente l'assessore dell'av. Silvio Boselli, che dovrebbe riferire su due importanti temi, legge le conclusioni Boselli, che vengono approvate.

Il conte Tosca di Castellano riferisce sulle « Colonie Alpine », venendo a pratiche conclusioni, che si approvano senza discussione.

La signora Sredoick parla per l'assente signora Alessandrina Ravizza, da Milano, svolgendo il tema: « Alcuni cenni sui fascicoli riscontri nel comparto siliforme di Milano ».

Il dott. Mauri riferisce per il dott. Rasch, di Milano, sul tema: « La profilassi nella tubercolosi infantile ».

Il cav. prof. Lanza tratta il suo tema: « Federazione delle Opere pie di previdenza per l'infanzia e l'adolescenza ». Le conclusioni Lanza sono approvate.

Alle ore undici i congressisti visitano l'Opera dell'Infanzia abbandonata (Brefotrofio), ricevuti dagnamente dal conte Tosca di Castellano.

(Seduta pomeridiana).

Presiede il cav. prof. Lanza.

La signorina Elisa Boschetti, da Milano, legge una sua relazione sugli « Uffici di indicazioni e di assistenza coi rapporti della protezione dell'infanzia » e una relazione della signora Majno Brusati Emilia, da Milano, sui « Provvedimenti legislativi per la protezione e maggior tutela materiale e morale dell'infanzia e dell'adolescenza ».

Il dott. Prochet parla sull'« Avvenire dei bambini raccolti negli Istituti di carità », ed è applauditissimo.

Si approvano i voti che l'avv. Fortunato espone sul tema: « La ricerca della paternità ».

Infine si approva un ordine del giorno del professore Mac Gee in presenza allo scopo di lanciare l'idea di Associazioni (amministi educatrice), dopo modificazioni proposte dalla signora Boschetti, dell'onorevole Cimati e del dott. Prochet.

E così i lavori sono finiti.

Il presidente legge un telegramma che porge il Congresso di dichiarare la città di Milano sede del secondo Congresso *Pro-Infantia*.

L'Assemblea approva con applausi.

Il *prof.* Lanza saluta i congressisti; il colonnello Romano, con vibrata parola, dà l'arrivederci a Milano; la signora Sredoick saluta la Presidenza e mette dell'elemento femminile intervenuto al Congresso; i congressisti salutano con applausi Torino, e chiudono il Congresso mandando un evviva a S. M. il Re, e ricordando la memoria del commendatore Paolo Airaldi, ispiratore e iniziatore del Congresso.

Nella seduta di lunedì, discutendosi « del lavoro manuale scolastico », il prof. Mei svolse sull'argomento un tema le cui conclusioni vennero dal Congresso approvate.

Secondo Congresso degli Istituti industriali e Commerciali.

Ai telegrammi spediti domenica dalla Presidenza del Congresso nella seduta di chiusura a S. M. il Re ed a S. E. Zanardelli venne risposto coi seguenti:

« *Senatore Prola, Presidente,*

« I sentimenti dei quali V. S. On. rendevasi interprete alla chiusura dell'importante riunione cui ella ha presieduto giungevano molto accetti al nostro Sovrano, che mi incarica ringraziare con V. S. i congressisti rappresentati nella spontanea e gradita testimonianza di devozione.

« *Ministro* POZZO-VERNA. »

« *Senatore Prola, Presidente,*

« Mi duole non di compiacere col maggiore interesse i voti del Congresso che ella ha presieduto, e la ricambio inviarle cordiali saluti.

« ZANARDELLI. »

Il corso di educazione fisica.

(La seconda giornata).

Ieri, alla presenza di ben trecento inscritti al corso di educazione fisica, ebbe luogo, all'Istituto Fisiologico, la seconda conferenza, tenuta dal professore comm. Paglieni sul tema: « L'educazione fisica nei suoi rapporti col regolare sviluppo del sistema nervoso ». Questa conferenza, che durò un'ora e mezzo, riuscì assai interessante, e l'oratore fu applauditissimo.

Prese quindi la parola il cav. Monti, il quale disse che d'ora innanzi le lezioni teoriche al corso (certo 250) verranno divise in due gruppi.

Nel pomeriggio, dalle ore 14 alle 18 seguirono le esercitazioni pratiche, ma alla Società Ginnastica che al campo dei giochi. Nell'aula scherma di via Magenta il dottor Monti presentò una splendida sperimentale di vigorine, che furono applauditissime.

Alle ore 19, poi, il comm. Angelo Mosso radunò ad un lauto banchetto all'*Albergo Nazionale* i primi fautori dell'educazione fisica. Si notavano: il commendatore Paglieni, il comm. Baccanna, il dottore Bertarelli, il cav. Monti e signora, l'ing. cav. Regis, il sig. Guido Beltrami, il sig. Arrigo, il professore Giordano, il cav. Romano Guerra, il professore Lappi, il prof. G. Fulchero, il senatore Focile, il prof. Marchetti, il sig. Karff, la signora Demarco.

Il senatore Focile prese la parola per inaugurare al grande sciamano prof. Angelo Mosso, all'infaticabile fautore e grande riformatore dell'educazione fisica in Italia.

Rispose il comm. Mosso, il quale portò un saluto al sig. Karff, che venne lì a divulgare i giochi tedeschi.

Attorno al delitto di Piossasco.

I lettori ricorderanno, perchè ripetutamente ne parlammo in *Cronaca* e nella rubrica *Reati e Pene*, che, dopo la scoperta del feroce assassinio del povero pastore Vindrola, l'Autorità inquirente trasse in arresto alcuni individui, specialmente contravventori dell'uccisa, e perfino il fratello suo, come sospetti e gravemente indiziati autori della strage. Molte ragioni, si diceva allora, militavano in favore dell'ipotesi dell'arcana, e specialmente l'essersi trovati i prevenuti assieme al Vindrola fino a pochi istanti prima del misfatto; il nutrire verso il morto vecchi rancori domestici e di vicinato e soprattutto il contegno loro poco rassicurante, impacciatissimo, di fronte alle investigazioni ed agli interrogatori dell'Autorità.

Si aveva così forma convinzione d'avere raggiunti i veri colpevoli ed il delitto arrebbe preso proporzioni gravi e terribili nei rispetti del fratello assassino.

Ma più sotero mano dei pochi indizi raccolti; la risposta che gli arrestati, ricreatisi dal primo sbigottimento, diedero in seguito al giudice istruttore, riuscirono a sgombrare i molti sospetti che si erano addensati sul capo dei disgraziati, ed i tre montanari, coperto persone, vennero rimessi in libertà.

Non per questo la Polizia dispera di riuscire a trarre la doverosa vendetta del triste misfatto.

Su due altri indiziati, pure, i sospetti hanno invece preso qualche consistenza di vera prova, e stamane ci si assicurava che non tarderà a svelarsi interamente il mistero che ancora incombe sulla tomba del povero pastore barbaramente trucidato.

La mortale disgrazia di stamane in via Luciano Manara.

Un operaio morto per una frana.

In via Luciano Manara (una delle nuove vie trasversali, oltre il Ponte in ferro) si stanno eseguendo da alcuni giorni gli scavi per la costruzione di un edificio scolastico. L'impresa del fabbricato è stata assunta dall'ing. Giuseppe Destefani, ed i lavori di scavo con relativo trasporto del terriccio dalla vedova Serra.

Fra le persone addette a quest'ultimo lavoro si era pure certo Rigoletti Francesco, d'anni 45, carrettiere, al servizio di certo Pastore Martino.

Stamane, verso le ore 7, il Rigoletti si trovava sul lavoro intento a caricare del terriccio sul suo carro-a tamburello », terriccio che egli andava togliendo con la pala dalla base di una parete di terra profonda circa tre metri.

Ad un tratto, nel momento in cui il Rigoletti si era voltato verso il « tamburello » per gettarvi sopra una palata di materiale, la sommità della parete franò e lo investì. All'improvviso colpo il disgraziato fu gettato contro il « tamburello », ed il suo corpo rimase a metà sepolto sotto il terriccio.

Gli altri braccianti, che in quel momento si trovavano sul posto, corsero immediatamente in suo soccorso, e in brevissimo tempo riuscirono ad estrarlo dalla terra che lo copriva; ma sventuratamente, per quanto sollecito sia stato il soccorso, il misero corpo aveva già cessato di vivere!

Sul posto accorsero poco dopo le guardie municipali della stazione del Rebaudo, il delegato e la guardia di pubblica sicurezza di Borgo Po ed un medico municipale.

Alle 10,30 il cadavere si trovava ancora sul posto in attesa del pretore del mandamento.

Più tardi venne trasportato al Cimitero, ove verrà eseguita l'autopsia onde provare le cause della morte.

Pel momento si crede che essa sia dovuta a due cause eventuali: o cioè a gravissime lesioni riportate alla colonna vertebrale e a lesioni riportate al cervello, dovute queste ultime al violento colpo battuto sul capo contro il « tamburello ».

Le cause del franamento vanno, senza, attribuite alle condizioni del terreno dopo la violenta pioggia della scorsa notte.

Il Conte di Torino a Firenze. — Il Conte di Torino, giunto fra noi l'altro ieri, riparti iersera, alle 20,5, alla volta di Firenze.

Il Principe venne accompagnato e salutato alla stazione dal fratello Duca d'Aosta.

Arrivo. — E' giunto ieri dalla linea di Roma l'on. Brunialti.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Segreto del gobbo*, di cui daremo la continuazione domani.

La convocazione del Consiglio comunale, in seduta pubblica, è fissata per venerdì 3 corrente, alle ore 15,30.

Fra le numerose materie inscritte nell'ordine del giorno vi è la nomina dei consiglieri sezionali e dell'on. Campana per le sedute serali del Consiglio.

Tentato suicidio di una donna ebrea quarantenne. — Ieri mattina, verso le ore 9, certa Fresa Giuseppina, d'anni 50, che pare sia affetta da manìa di persecuzione, stando nella sua abitazione, si spiombava un colpo di rivoltella al petto.

Alla detonazione accorsero parecchie persone, e poco dopo il dott. comm. Rasello, che, dopo aver prestato alla povera donna le più urgenti cure, ne ordinò il trasporto al San Giovanni, ove fu ricoverata in gravi condizioni, essendo il proiettile penetrato in cavità.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 settembre 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Arnaudo Giuseppe con Guglielmetti Luigia. — Carnino Giuseppe con Carolino Giuseppa. — Gatiglio Maurizio con Argan Maria Maddalena Elisa. — Maiocco Carlo con Massini Margherita.

MORTI: Cambiano Domenico, d'anni 75, di Torino, pensionato governo., via Santa Chiara, 28. — Brancibilla Olimpia, id. 10, di Verzi, casalinga, via Po, 23. — Scagliola Carlotta (ved.) nata Reviono, id. 66, di Caselli, negoz., piazza Emanuele Filiberto, 17. — Rel Teresa, id. 22, di Torino, operaia. — Girardi Luigi, id. 72, di Lerpi, muratore. — Castella Luigi, id. 30, di Torino, panettiere. — Mazzi-Micca Pietro, id. 33, di Corio, minatore. — Denis Luigia Domenica, id. 30, di Torino, tessitr. — Jannoni Elisa, id. 14, di Samori, cacciatrice.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La terribile inondazione a Ragusa.

Cinque milioni di danni.

Il sottosegretario Nicolini visita i luoghi del disastro.

Ci telegrafano da Modica, 1, ore 9,15:

Per l'alluvione del 25 corrente straripammo il fiume Irminio ed i torrenti confluenti allagando la campagna ed i paesi. A Ragusa molte case di artigiani furono travolte; otto mulini andarono distrutti. Il ponte sulla strada provinciale rimase danneggiatissimo; quello della linea Ragusa-Modica fu trasportato via.

Lungo l'Irminio i insorreggiani annaccati e sgomenti vennero completamente distrutti; molte famiglie sono rimaste addirittura sul lastrico. I danni arrecati dalla piena si calcolano in circa cinque milioni.

Nel Cimitero di Ragusa giacciono sotto rudere non ancora identificati.

Ieri a Modica i commercianti si recarono, guidati dall'on. Rizzone, presso il sotto-prefetto per intercedere ad accordare una proroga alla scadenza degli effetti cambiari e commerciali.

***

Ci telegrafano da Modica, 1, ore 8,10:

Ieri è giunto il sottosegretario di Stato Nicolini, accompagnato dal prefetto di Siracusa, dai deputati Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Francicanava, De Felice, Cocuzza, Rizzone.

Appena sceso dal treno, Nicolini visitò il paese passando attraverso una fitta ala di popolo silenzioso, mentre a stento i carabinieri fecevano largo. Nicolini ed altri personaggi erano preceduti da torce accese, perchè l'altissimo disteso i lampioni.

Sulle dalle macerie un acre odore derivante dalle putrefazioni dei cadaveri. A 150 metri dalla stazione cominciano a ritrovarsi i danni. La strada è così devastata, che la carrettiva deve scendere nel letto del torrente che fu causa del guaio ed era secco. Orrenda è desolazione. Lo case sono rovinate, gli orti distrutti, i magazzini vuotati dalla corrente. Nel corso Umberto, ove erano bellissimi negozi, non ne esiste neppur più uno. In l'acqua salì a circa due metri di altezza, ma in alcuni punti della città bassa l'acqua superò i cinque metri. Si continuano a trovar cadaveri. Dopo la visita Nicolini si recò a casa del deputato Rizzone, ove ricevette le Autorità.

Dopo una breve sosta in casa Rizzone, Nicolini continuò il suo giro per la città. Però qualche punto della città ripiglia animazione. Nella parte superiore di corso Umberto si videro aperti e frequentati alcuni caffè. In tutte la strade è ammonticchiata una grande quantità di fango.

Nicolini ha ordinato che alcuni ingegneri del genio civile stiano in permanenza a Modica. Oltre al puntellamento di parecchie case, cominciò il lavoro in qualche strada centrale, per le riparazioni più urgenti. Si è formato un Comitato cittadino presieduto dal sindaco, che già raccolse oltre 10 mila lire. Alle famiglie più bisognose si sono già distribuiti sussidi in danari ed in viveri. La distribuzione continuerà.

Dopo il primo momento di avvilimento, la popolazione, vedendo l'interessamento del Re, del Governo e di tutta l'Italia, riacquista fiducia.

Quando il treno recante Nicolini partì dalla stazione di Scicli, un migliaio di persone attorniò Nicolini con grida di: *Viva Nicolini!* Questi scese dal treno e parlò col commissario regio e col capitano comandante la compagnia d'artiglieria mandata sul luogo del disastro. Nicolini gli espresse la più viva ammirazione per l'eroica condotta dell'esercito. Quando il treno partì, la dimostrazione si ripetè con grida di: *Viva Zanardelli e Giolitti! Viva Nicolini!*

Ieri sera Nicolini, con il prefetto Osso e il cav. Cascani, i deputati Libertini e Francicanava, rimase a pranzo in casa del deputato Rizzone. Questi disse che non era il momento di fare brindisi, ma tuttavia ringraziava il Governo e personalmente Nicolini di essere sollecitamente e nobilmente accorso sui luoghi del disastro.

Nicolini ringraziò, assicurando che il Governo avrebbe esaminato attentamente la situazione, ed egli riferirà per i provvedimenti da prendersi. Soggiunse che, del resto, in tanta sventura, era bello constatare come il sentimento di tutti gli italiani si sia affermato nel dimostrare quanto sia forte il sentimento unitario.

Stamane Nicolini, accompagnato dal cavaliere Cascani, dalle Autorità e da funzionari, continuò la sua visita ai luoghi danneggiati.

Il tempo è magnifico.

Si smentisce recisamente che vi siano stati furti sopra i cadaveri. Soltanto a Scicli furono tolti ad un annegato gli oggetti di valore per consegnarli subito alla famiglia dell'estinto.

Una lancia a vapore scomparsa.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9:

Il capitano del yacht Zyzistruta, di Gaston Bonnel, denunziò alla Capitaneria del porto che una lancia a vapore montata da tre uomini appartenenti all'equipaggio del *yacht*, che si trovava allora ancorato a Sorrento, non tornò più alla riva. Egli vide ad un certo momento la lancia che faceva segni disperati per avvicinarsi al yacht, ma subito il pessimo tempo non gli permise di vedere più niente.

Furono diramati telegrammi a tutti i porti per avere notizie.

Come la signora Zola apprese la morte del marito

Le relazioni dei periti — L'atto di morte — Nessuna traccia di testamento — I presunti guadagni dello scrittore — Zola voleva scrivere per il teatro — Ciò che dicono i giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 9.

I dottori Ledit, Viberte e Taudat comunicarono ieri sera al giudice istruttore la loro relazione, controfirmata dai dottori Larsé e Gaude, medici della famiglia Zola, i quali assistettero all'autopsia del cadavere di Emilio Zola. La conclusione di questo documento dice che causa della morte di Emilio Zola fu appunto l'ossido carbonico, penetrato col mezzo della respirazione fin nei polmoni. Questa conclusione adunque è conforme a quella di Gérard, direttore del laboratorio municipale.

Non di meno un'altra inchiesta si aprì, ed essa sarà anche svolta da dottori; suo scopo sarà di stabilire le responsabilità penali e civili del padrone di casa, e eventualmente, di altre persone, sul fattuoso avvenimento.

Eccovi ora l'atto di decesso del rimanente:

« *Anno 1902, 30 settembre.*

« Dinanzi a noi, sindaco del nono circondario di Parigi, fu dichiarata la morte di Emilio Zola, ufficiale della legione d'onore, morto il 29 settembre a Parigi, nel suo domicilio, situato al numero 21 di via Bruxelles, in età di 62 anni, figlio del fu Francesco e della fu Emilia Aubert, sposo della signora Alessandrina Gabrielle Meley.

« I testimoni dichiararono di avere firmato con noi.

« *Testimoni:* avv. LANDRI e sig. DUFARD. »

Il dott. Defant, proprietario della casa di salute in cui è attualmente la signora Zola, narra sul momento terribile in cui la signora Zola venne informata della morte di suo marito: « Ieri mattina, verso le nove, il dott. Larat, medico di famiglia, entrò nella camera della signora e rimase solo con lei, quando, improvvisamente, lo sentii gemiti e grida strazi. Accorsi, e subito capii di che si trattava. A che descrivere una si pietosa scena! o con quali parole potrei raccontarla? La signora singhiozzava, gridava parole incomprensibili. Si era completamente abbandonata al suo vivo e forte dolore, senza farvi il menomo sforzo di resistenza. Passata, dopo qualche tempo, questa crisi di lagrime, durante la quale noi invano avevamo cercato di calmarla, ella prese a dire: « Perchè non sono morta anch'io! Morire così!..... dopo quarant'anni di matrimonio!..... Ma io voglio vedere ancora una volta il mio Emilio..... nevvero, dottore, che me lo si permetterà? »

A questo proposito si dice anzi che glielo si vieterà; la si condurrà forse a casa qualche ora prima delle esequie e le si permetterà solo di vedere la bara.

Non fu ancora trovato il testamento dello Zola; una moglie stessa ignora se un testamento esista.

L'*Echo de Paris*, parlando di ciò che guadagnò Zola nella sua vita di letterato, nota come delle sue opere siano stati venduti 2,222,000 volumi, pagatigli un franco l'uno. Se poi a questa somma si aggiungono le innumerevoli traduzioni che furono fatte di tutti i suoi lavori e se si calcola la sua collaborazione nei giornali, che gli era pagata a prezzo d'oro, si può dire che Zola guadagnò dai cinque ai sei milioni; e siccome spendeva certamente assai meno di quanto guadagnava, probabilmente si può credere che abbia lasciato una fortuna, che varierà dai tre ai quattro milioni.

Nel 1861, quando Emilio Zola era impiegato nella Casa Hachette, guadagnava cento lire mensili.

La signora Zola disse ad un dottore: « Mio marito non ha potuto finire l'opera incominciata; infatti, *Justice*, l'ultimo dei suoi quattro Evangeli, non è stato nemmeno ancora, non solo incominciato, ma neppure lasciato. Egli mi diceva spesso: « Quando avrò finito *Justice* non mi impegnerò più per alcun grosso lavoro; mi riposerò; forse lascerò il romanzo per darmi al teatro..... » ed ora, povero uomo, è morto!..... »

***

I giornali pubblicano anche stamane lunghe colonne intorno a Zola.

Gli organi repubblicani protestano indignati pel modo con cui certi giornali nazionalisti sfruttano la morte del romanziere.

L'*Echo de Paris* raccoglie la voce che parecchi amici di Zola reclamano per lo scrittore gli onori dei funerali nazionali.

Molti membri della Maggioranza sarebbero favorevoli a questa idea e si sarebbero fatti dei passi presso parecchi membri del Governo. Il Consiglio dei ministri stamane dovrebbe occuparsi di questa questione.

L'*Autore* reclama per la salma dello scrittore la tomba al Panthéon.

Il *Matin* dice che non si trovò ancora alcun testamento, ma si crede che ne esista uno in un mobile attualmente suggellato nella camera da letto. Secondo i giornali, Dreyfus avrebbe l'intenzione di assistere ai funerali colla signora e tutta la famiglia Hadamard.

La *Libre Parole* scrive d'essere segretamente all'estero che si prende il lutto per la morte di Zola.

Al di là della frontiera si chiede la sua espulsione.

Il *Gaulois* non ammette che si rendano gli onori militari a Zola, che chiama il peggior nemico dell'esercito.

Il *Radical* qualifica « deplorevole » la protesta della stampa nazionalista, riaffermando la sua ammirazione per l'uomo e per lo scrittore.

Il *Rappel* dice che i fogli nazionalisti continuano oggi, come ieri, a condannare la giustizia e la verità nella persona di Zola. « Non resterà una pagina di tutto questo ammasso di carta. Ciò che non si dimenticherà è l'opera letteraria e l'opera sociale di Zola e l'immensa emozione di Parigi, che conosce il chirurgo che la salvò dalla cancrena nazionalista. »

Jaurès nella *Petite République* dice che Rochefort e Drumont possono lanciar calore ciò che resta loro di veleno e di bava: « *La Libre Parole* può annunciare la morte di Zola sotto il titolo « Un fatto di cronaca naturalista », titolo destinato a destare l'ilarità nei proibiteri.

« Essa però, come l'*Intransigeant*, getterà una supreme inutile sfida alla evidenza, ripetendo che Zola ha salvato un traditore.

« Ciò è vano e miserabile.

« Tutta la Francia repubblicana, tutto il mondo civile ne ha fatto giustizia, e senza dubbio il popolo di Parigi accorrerà ai funerali del grande uomo che rispettò il popolo tanto per dirgli la verità. »

L'*Eclair*, accennando alla mancata visita di Zola al Papa durante il suo viaggio a Roma, dice che se non avvenne dipese dall'ambasciatore francese De Behaine. Il Papa era favorevole alla scrittore. Dopo letta la descrizione della celebre cattedrale dal romanzo *La Rêve*, aveva consentito a ricevarlo. Ma l'ambasciatore seppe far circondare Zola di tanta festa e banchetti, che il Papa rimbiò avviso.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 1, ore 8,35:

La notizia della morte di Zola ha destato una grande impressione. La stampa gli consacra articoli speciali e ne pubblica il ritratto.

Quando si faranno i funerali.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

I funerali di Zola sono stabiliti per il 5 corrente, a mezzogiorno. Gli si renderanno gli onori militari. L'inumazione si farà nel Cimitero di Montmartre.

Per l'arrivo dei Sovrani al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,55:

I Sovrani sono attesi al Quirinale verso la fine della prima quindicina del corrente mese. Si preparano due splendide sale attigue all'appartamento della Regina, destinate al suo ufficio. I lavori debbono compiersi il giorno dieci.

Un barbaro assassinio ad Acireale.

Ci telegrafano da Catania, 1, ore 8,20:

Telegrafano da Acireale che venne trovata colpevole per terra la cameriera del canonico Arcangelo Grassi, certa Rosaria Zappalà, di anni 60.

Un profondo mistero regna sul barbaro assassinio, specialmente essendosi trovato lo scassinato al posto e in una tasca della morta lire 35. 66 crede che la donna, appena entrata in casa, sia stata sorpresa dai malfattori, bendata e strozzata con le calze che aveva a lato, e che poi gli assassini siano fuggiti, non avendo potuto perpetrare alcun furto. E' esclusa la vendetta, la Zappalà essendo anzianissima.

L'impressione della cittadinanza è enorme, essendo il fatto avvenuto nella prima ora della sera e in un centro abitato.

La patria di Tommaseo non ne festeggia il centenario!

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 9,40:

Il Municipio croato di Sebenico proibì le feste che dovevano celebrarsi per il centenario di Niccolò Tommaseo. I commenti che suscita questo incredibile determinazione sono violentissimi.

Una grave insurrezione macedone?

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

Si ha da Sofia che l'organo del Comitato macedone pubblica un'edizione speciale, in cui annuncia che una insurrezione è scoppiata in Macedonia; il movimento è diretto dall'ex-colonnello bulgaro Jankeva, il quale dispone di più di tremila uomini, divisi in parecchie bande.

Un Comitato si è costituito colla funzione di Governo provvisorio; questo Comitato dirige le operazioni degli insorti in parecchi Distretti.

L'insurrezione, secondo le ultime notizie, sembra ora divenire generale; le comunicazioni telegrafiche sono interrotte; è impossibile il movimento dei treni.

La Sublime Porta chiamò subito sotto le armi 20 battaglioni di soldati, che dà un totale di quarantamila uomini.

L'emozione prodotta dalle feste di Sofia, come pure il contegno preso dal Comitato macedone, decisero la Porta a prendere molte precauzioni.

La condanna d'un deputato irlandese.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,25:

Il deputato irlandese Rose fu condannato a sei mesi di prigione con *hard labour*, per istigazione.

Il Re di Spagna fa valere la sua autorità.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 8,20:

Secondo un dispaccio da San Sebastiano, il Re avrebbe rifiutato di firmare diversi decreti sottopostigli dal ministro della guerra.

Un attentato contro un deputato belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 9,10:

Iersera si fu un attentato contro il deputato cattolico Carton Dewiart, a Saint-Gilles. Una bomba di dinamite fu lanciata contro una lanterna sormontante la porta di questa casa, i cui vetri vennero spezzati. Nessuna vittima. L'esplosione chiamò però sul luogo molta folla. Non si conoscono gli autori ed il motivo dell'attentato.

Le malversazioni della Leanderbanck.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22,20:

Il governatore della Leanderbanck ha consegnato al ministro delle finanze una Memoria particolareggiata circa le note malversazioni. In essa dichiara, che avvennero effettivamente delle malversazioni straordinarie, incalcolabili.

Il ministro delle finanze, causa le malversazioni di Jellinek, invitò il governatore della Leanderbanck a presentargli al più presto possibile ulteriori schiarimenti su tali malversazioni. Il ministro quindi prenderà le misure in proposito.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(4)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Nelle mie precedenti passeggiate con Giselda non avevo mai oltrepassata la fontana. Al di là c'è un luogo che mamma Gerty guarderebbe come l'angelo del paradiso terrestre, con una spada fiammeggiante alla mano quando non potessi, con mezzi più dolci, difenderne l'accesso. Mi fermai, guardando con sorpresa mia cugina inoltrarsi sul terreno proibito.

— Giselda! — esclamai — vai avanti?

— Perchè no? Non sono più una bambina e non c'è più pericolo che mi lasci cader nel lago cogliendo fiori sulla riva — rispose alla arrossirsi e con aria imbarazzata.

— E non hai paura?

— Di chi?.... Della sirena?..... Non sono più superstiziosa.

— Ah! Giselda, come sei mutata!

— Ma tu non lo sai, bambina..... Dunque ti consiglio di rispettare le barriere morali troppo laboriosamente elevate da miss Gerty fra noi e quel fondo di parco. Ritorna al castello.

— No..... no..... ti sogna con entusiasmo..... Non mi quale attrattiva ha per me quel lago proibito!

Giungemmo presto presso al muro di cinta quasi completamente tappezzato di folta edera. Alla nostra destra, fra i tronchi di quercie e gli alti arbusti, vedevamo scintillare l'acqua del lago.

— Oh! Giselda, — dissi, — andiamo a salutare la sirena.....

— Aspetta — rispose Giselda ponendosi un dito sulle labbra.

Dietro al muro s'udì un rumor di passi e di rami infranti; poi, improvvisamente, alla cima, emerse la testa bruna di un giovane.

Giselda gettò un lieve grido; il giovane, sorridendo, scavalcò il muro e scivolò sulla erba.

— Ah! Giorgio, — esclamò Giselda, — perchè mi fate sempre di questo paure?

Nella voce di Giselda tremava un rimprovero, ma tanto leggero e tanto dolce! In fondo ai suoi occhi raggiava la gioia. E qual fascino singolare dà alla sua bocca un tenero sorriso!

— Cugina, — rispose il giovane, — la scalata di questo muro è un gioco da fanciulli e avete torto d'esagerarne il pericolo.

Io guardavo la sconosciuto, a bocca aperta. Un bel giovane..... ventidue o ventitre anni..... tratti di una purezza, di una delicatezza femminile..... grandi occhi neri, corrucciati..... capelli castagno scuro cornanti una fronte di una bianchezza straordinaria..... una grazia di movenze e di gesto veramente squisita. La sua giacca di flanella bianca aprivasi su una camicia di seta a mille pieghe, il cui collotto arrovesciato su un cordoncino rosso di seta lasciava scoperto il suo bel collo nudo e candido.

— E il vostro cappello, Giorgio?

— Distro al muro, come al solito..... Volete che vada a prenderlo, cugina? Le credete indispensabile al mio affettuoso saluto mattutino?

Come al solito aveva detto..... le notai la dichiarazione, d'altronde inutile..... Vi sono segreti facili da indovinare.....

Ah! mia bella cugina, — dicevo fra me, — leggo chiaramente attraverso ai tuoi occhi e ai tuoi sorrisi, e comprendo, adesso, perchè non hai più paura d'oltrepassare il limite del parco conosciuto dall'inglese..... è il risveglio del tuo cuore che ha fatto sbocciare la tua bellezza delicata..... Miss Gerty che ha una così grande fiducia nella sua allieva, ha alla idea del tal romanzo abbandato all'ombra propizia del vecchio muro?

Ad un cenno di Giselda, lo sconosciuto scese nel parco. S'inchinò davanti a mia cugina e le offrì un mazzetto di fiori, nascosti sotto ad un mucchio della sua giacca. Ella accettò sorridendo e ringraziandolo quindi a me:

— Costanza, — disse, — ti presento nostro cugino Giorgio de la Fresnaye de Hautport, viaggiatore intrepido, e, come hai potuto vedere, ginnasta meraviglioso..... Giorgio, non la conoscete di cui vi parlai, mia compagna di convento..... Essa è nostra parente al medesimo mio grado, e, di più, essa porta uno dei vostri nomi. Salute la signorina de Hautport.

Io feci la mia più bella riverenza; il cugino chinò rispettosamente la mia mano col morbidi baffetti biondo castagno e baciò più seriamente la mano di Giselda.

— E adesso vieni a cantonare colla sirena la canzone tanto presto rotta dalle tue relazioni, — rispose mia cugina ridendo; — ma bada di non cesare tanto temeraria quanto le ci nei primi anni che vedrai qui. Ho già raccontato a Giorgio di qual terribile spavento fosti oggiana per miss Gerty il giorno in cui ti trovò corra sull'acqua del lago in modo tanto imprudente. E da quel giorno che ci fu proibito di oltrepassare la fontana, di venire sino al lago... Fui castigata anch'io del tuo peccato..... Ora tutta la mia fiducia nella mia sorveglianza. La povera miss tremava tanto quando mi vedeva avviarmi da questa parte che, per compassione, cessai di vederci. Ci volle tutta l'ammirazione che s'ispira, mio caro Giorgio, queste angolo pittoresco per farmelo di nuovo frequentare.

— Non ho mai compreso — io replicai — per qual motivo la tua istitutrice mi fece quel giorno tanti rimproveri. Era scritto in riva al lago e chiamavo «mamma», come facevo sovente nei miei momenti di malinconia. Come mai miss Gerty ha alla mata raccontare che mi chiavo coll'acqua? Per poco che fossi stata separata da una caduta, le grida terribili che alla gettava non avrebbero mancato di precipitarla. Mi pare di vederla ancora agitare le braccia come un di di molino a vento e di vedere il suo volto esprimere un tale spavento che fremo ancora comprendendo. Devo essere stata vittima di un'allucinazione.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 21 settembre — Grano al quintale L. 22 50 — Meliga 17 00 — Segala 16 00 — Avena (fuori dazio) 18 75 — Fagiuoli 00 00 — Fave 15 50 — Riso 00 00 — Vecnia 00 00 — Patate 00 00 — Arverarda 18 00 — Ravizzoni 12 75 — Lupini 13 25.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 80 — Medica id. 0 00.

Vino rosso comune ha q. all'ettolitro da L. 30 a 32 — id. 2.a q. da 27 a 28.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 200 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina grossa 1.a qualità al chilogramma da L. 0 46 a 0 00 — id. 2.a qualità da 0 36 a 0 39 — Granoturco da 0 25 a 0 28 — Fiana 1.a qualità da 0 36 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a qualità da 0 50 a 0 60 — id. 2.a qualità da 0 30 a 0 45 — Carne di bue da 1 40 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 80 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 20 a 2 00 — Uova 0 90 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 60 a 1 00 — Fieno da 0 60 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Cavallermaggiore, 19 settembre. — Frumento al quintale L. 21 27 — Segala 16 00 — Meliga 12 00 — Lupini 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Fave 00 00 — Riso 00 00 — Patate 00 00 — Arverarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 13 25.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 80 — Medica id. 0 00.

Vino rosso comune ha q. all'ettolitro da L. 30 a 32 — id. 2.a q. da 27 a 28.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 200 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina grossa 1.a qualità al chilogramma da L. 0 46 a 0 00 — id. 2.a qualità da 0 36 a 0 39 — Granoturco da 0 25 a 0 28 — Fiana 1.a qualità da 0 36 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a qualità da 0 50 a 0 60 — id. 2.a qualità da 0 30 a 0 45 — Carne di bue da 1 40 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 80 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 20 a 2 00 — Uova 0 90 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 60 a 1 00 — Fieno da 0 60 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55 — Vecchia 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 90.

Fallimenti in Italia.

Bergamo. — Mortabellini Lorenzo fu Francesco, formaggi e burrificio, Valgoglio.

Casale. — Doria fratelli, pasticceria e pasticceria.

Forlì. — Biagini Filippo, generi diversi, Cesena.

— Orioli Bianca, manifatture, Cesena.

Genova. — Ascenzo G. B., piazza Palermo, 9-8. — Traverso Luigi fu Giuseppe, impresa lavori, Voltri.

— Palmiero Giuseppe, mitraglia.

Milano. — Bacchiani Eugenio fu Gennaro, rappresentante e fabbr. liquori. — Carcassola Fortunato, mercerie. — Giornale *L'Alba*, in persona del suo direttore e proprietario dott. Isidoro Reggio.

Napoli. — Sarsea Gennaro, tessuti.

Palermo. — Borino Antonia, mobili e impresario.

Piacenza. — Dellacasa Francesco, cartoccia, Vigolzone.

Pisa. — Tellini Roberto, Ditta, in persona di Salvioli Laura, ved. Tellini, mercerie e mode.

San Remo. — Fornara Carlo, tessuti.

Aggio dell'Oro.

Londra, 20 settembre. — Argento all'oro a 27 56.

Buenos Ayres, 21 (sera). — Fenzi carta 218 50 per 100 pesi cr/s.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 settembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 87 —.

Londra, 20 settembre. — Pezze 27 3/8 all'oncia Sterlini di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 settembre. — Argento 57 1/2.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Unici Stabilimenti brevettati in Italia e all'Estero

PARIGI 1900 Grand Prix e Medaglia d'oro — Fornitore del R. Esercito e Marina e delle RR. PP. e Telegrafi.

Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma, per pioggia e bel tempo.
Confezioni in genere eleganti ed accurate; cappuccio staccabile — Metodo semplice per prendersi le misure.
Ragion confezione novità — Ulster a tre usi, Mantelli, Mantellino, per signori Uffiziali, Istituti, ecc., ecc.
Stoffe **ultima creazione** Double face Himalaya, rovescio a quadri scozzesi, colori vivaci per mantelline da signora
Vendita a metro.

Stoffe Zibelin Himalaia a pelo lucido mohair, per vestiti da signora di tutta novità. — **Stoffe da inverno per chi soffre di dolori reumatici.** — Cappelli — Maglie igieniche sterilizzate — Coperte di Seta.
Campioni Stoffe e Cataloghi *gratis*. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** — **Esigere dai rivenditori la marca di fabbrica.**
Dirigere domande alla **Ditta *LODEN DAL BRUN* — SCHIO (Veneto).** — **FILIALI:** MILANO, via Dante, 4 — ROMA, piazza Venezia, 151 — NAPOLI, piazza della Borsa, 22. 11949 V

Antica Compagnia d'Assicurazioni Vita
cerca
buoni produttori d'affari per Torino e circondario. Occorrono referenze inaccettabili per onestà e serietà. — Scrivere Casella N. 48, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12618

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare e da vendere
DA AFFITTARE
piazza San Carlo, 6, **grandiosi locali** disponibili subito. — **Fontana**, via Venti Settembre, 32. c 12409

Alloggio e camera mobiliate, entrata libera, volendo, anche pianoforte; pensione, — Via Biglione, via S. Tommaso, n. 6, piano nobile. c 12750

Camera e pensione
presso distinta signora. — Via Bacchi, n. 14. c 12703

Pensione
volendo, **camera**, presso famiglia seria. Via Lagrange, 24. c 12547

Offerte e domande d'impiego

Cercasi
in GENOVA, da mia Casa, abile tappezziere d'imbottitura e taglio, per posto fisso. — Dirigere offerte e pretese a E. D., via Maddalena, 34, Genova. c 12672

Cercasi da Casa estera
viaggiatore già introdotto presso la clientela del Piemonte e della Lombardia, pratico di macchine ed articoli tecnici per Stabilimenti industriali. Stipendio e provvigione. Persona tecnica preferita
Offerte con serie referenze alla Cassetta N. 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12652

Cerco d'urgenza
abili ricamatori o ricamatrici a macchina. — Riv. Capella, via Ospedale, 20. c 12691

Rappresentante è ricercato per una novità che inaugura una nuova epoca e che si vende colla massima facilità. L'articolo trova in Germania grande smercio. — Scrivere 11 6 10310, a *Haasenstein & Vogler*, Francoforte s/M (Germania). 12679 X

Via Ormea, N. 20, piano 1o
Istituto privato
con Giardino d'infanzia per bimbi dai 2 ai 5 anni.
Retta mite. c 12701

Professore francese
Via dei Mille, 7 p. 1o, vicino al teatro Balbo. c 12713
Corsi accelerati.

Traduzioni
dal tedesco, inglese, francese. Prezzi moderati. — Scrivere c 12741, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Maestra Levatrice
Consulti femminili tenue pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 8581

Possidente matematico
recandosi a Montecarlo, cerca signore, signora, capitale disponibile, garantendole ipoteca. Interessi, spese, 150 mensili. — R. 158, posta, Milano. c 12713

Per acquisto di uve e vini
rivolgersi al mediatore CAPRA DOMENICO, proprietario in **San Marzano Oliveto**, oppure in Nizza Monferrato, all'*Albergo del Buon Mosto*. c 12525

Corrispondenze private
Centesimi 15 per parola
minimum **L. 1.50**

Fatale. Ricevetti gratissimo. Scrivi lungamente, così: vieppiù ti sento. Carezze. c 12708

7 Maggio. Grazie sovrisimo scritto. — Sei buona, come sei bella! Adorati alla follia, sempre, per tutta la vita. Vieni..... ti supplico. Desidero tuoi sguardi, tue parole. Con tutta l'anima tua. c 12704

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE
MIGONE

Costa L. 4 la bottiglia
più cent. 80 per spedizione
2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11
franche di porto.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza arrecar minima alterata nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE *mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

PERANO ENRICO.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del mondo.
Deposito generale MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.
DEPOSITI IN TORINO, presso: Gundolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — P. Zompegni, droghiere, via Mazzini — Contigli Bosco, via Quattro Marzo, 6 — G. Gaiti succ. Torelli, via Roma, 19 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi. 256

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 449,500

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 settembre 1902 (8ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4737	+ 23	1665	1633	+ 32
Media	4760	4737	+ 23	1642	1633	+ 9
Viaggiatori . . .	1.931.502 20	1.812.147 14	+ 119.355 16	91.393 08	88.196 18	+ 3.889 90
Bagagli e cani .	93.851 20	71.370 51	+ 19.860 71	3.202 10	2.594 57	+ 607 53
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	312.886 05	328.154 10	— 269 10	12.092 75	12.102 79	— 10 04
Merci a P. V. .	2.105.070 23	2.092.193 48	+ 12.597 80	77.974 01	78.119 41	— 944 80
TOTALE	4.443.554 93	4.271.710 53	+ 176.195 51	197.456 54	177.192 95	+ 10.802 50

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1902.

Viaggiatori . . .	14.077.093 41	13.282.198 05	+ 795.419 93	758.148 80	701.739 62	+ 57.409 20
Bagagli e cani	628.109 19	581.110 07	+ 26.998 12	23.662 98	21.747 03	+ 1.921 95
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.718.981 81	2.041.589 13	+ 91.395 78	102.904 86	100.706 62	+ 2.297 71
Merci a P. V.	16.186.952 99	15.905.035 03	+ 280.919 96	643.963 01	630.512 06	+ 13.450 95
TOTALE	33.601.137 40	32.810.031 56	+ 1.191.227 80	1.528.585 21	1.454.683 34	+ 74.049 87

Prodotto per chilometro.

nella decade . .	7.059 74	6.844 05	+ 215 72	1.495 97	1.469 07	+ 58 90

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Il sottoscritto Crosa avv. Filippo, notaio in Fossano, iscritto presso il Consiglio notarile di Cuneo

ANNUNZIA

che all'incanto dei beni immobili caduti nella successione del comm. Chicco Francesco fu Giuseppe, tenuto avanti a lui il giorno 24 settembre 1902, si ebbero i risultati seguenti:

1. La Cascina *Ospedale Grosso*, in territorio di Fossano, Regione Tavolera, di ettari 27.11.39, fu venduta al sig. Chicco Enrico e Matilde fu Luigi, minori, rappresentati dalla loro madre signora Gandolfo Francesca ved. Chicco per L. **58,700.**

2. La Cascina *Tenda e Pilone* stesso territorio e regione, di ettari 23,85,34 fu venduta al signor Rovera Domenico fu Giuseppe per L. **51,000.**

3. La Cascina *Tavolera Prima*, stesso territorio e regione, di ettari 18,91,98, fu venduta al sig. geometra Lombardi Felice per L. **25,200.**

4. La cascina *Tavolera Seconda*, stesso territorio e regione, di ettari 16.12.81, fu venduta al signor geometra Lombardi predetto per L. **20,400.**

5. La Cascina *Tavolera Terza*, stesso territorio e regione, di ettari 10.03.81, fu venduta al signor avv. Rossi Diego per L. **20,200.**

6. La Cascina *Corretto*, stesso territorio ed in regioni Tavolera e Comunia, di ettari 18.57.75, fu venduta al signor geometra Lombardi predetto per L. **34,000.**

7. La filanda, palazzo e giardino in Fossano, via Cavour, N. 19, e salita al Castello, N. 2, furono venduti ai signori Chicco cav. Eugenio e Pietro fu Giovanni per L. **90,200.**

8. La casa in Verzuolo, via Paschero, N. 291-292, con filanda al N. 288 e filatoio al N. 294, furono venduti al signor Chicco cav. Cesare per L. **150,000.**

9. La casa civile in Verzuolo, in via Faticetto numero civico 2, e casa ile Umberto I, ed il piano annesso di are 24.40, furono venduti al sig. Chicco cav. Cesare, per L. **17,400.**

Che il termine per l'aumento del sesto scade il giorno 6 **ottobre**, ore **15.**

Fossano, 20 settembre 1902.

c 12?.9 **CROSA avv. FILIPPO**, notaio.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10175-a
Scuole Elem., Com.li, Ginn. — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

Liceo Ginnasio San Giuseppe
con Scuola tecnica ed Istituto tecnico — Classi distinte — Corsi accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Torino — Via Gioito, 12 — Torino. 12217

Convitto Civico di Racconigi
(Sotto la vigilanza speciale del Municipio).
Regia Scuola Tecnica — Scuola Elementare Municipale.
Corsi accelerati — Rette miti — Trattamento famigliare.
Direttore: **Prof. G. B. MORONE.**
Insegnante nella R. Scuola Tecnica locale. c 12013

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affilatoi e riparazioni. — **Telefono 370.** 148

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
SCUOLA TECNICA PAREGGIATA GIAVENO
Collegio-Convitto
Sito e locali splendidi - Istruzione seria Educazione religiosa - Retta mensile lire 35
Esami di riparazione e di ammissione nella prima quindicina di ottobre. — Apertura delle Scuole Tecniche nella seconda quindicina. — Il corso professionale di Meccanica-Elettrotecnica e Ragioneria inaugurerà nella prima quindicina di novembre. Per programmi rivolgersi al Rettore dell'Istituto. c 11905

Città di Rivoli
COLLEGIO - CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, complementari e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 93 ottennero la promozione, 19 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 10475-b *Il Direttore: Prof. G. NERVA.*

CITTA' DI CHIVASSO
Antico Collegio Civico
(Da non confondersi col nuovo Istituto Canna)
Regia Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite
Corsi speciali di **Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica, ed Istituto** (primo biennio) — *Aperto tutto l'anno.*
Grandiosa Villa per soggiorno estivo.
Si accettano alunni anche solo per le vacanze
9655 Prof. dott. G. B. RAMOINO, *rettore.*

Collegio Vittorio Emanuele II
in Castelsangiovanni
Linea ALESSANDRIA-PIACENZA
Scuole Elementari — Scuole tecniche e ginnasiali parificate alle governative — Corsi accelerati di lieve.
Corsi speciali di ginnasio e Scuola tecnica per gli alunni che, rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. 10941 M

Collegio Convitto Borletti
Piscina (Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Costituito in Ente morale. Aperto nelle vacanze.
Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 12 anni. — Gli esami di proseguimento e di licenza elementare hanno effetti legali. Col 2 agosto.
c 11064 *Rettore: Prof.* **LUIGI GREMO.**

Collegio Convitto Nazionale DALFOZZO
VERCELLI
Liceo Ginnasio - Istituto Tecnico 12711
Scuole Tecniche - Scuole Elementari
È vacante un posto di **Inalunatore**. — Rivolgere domande e documenti alla Direzione del Convitto entro il 10 settembre.

Occasione favorevole
per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
N. 200 fusti di **LETTI** robusti **con rete metallica** doppia di m. 0,85 × 1,95, a prezzo di fabbrica. c 12687
Ditta L. CARBONE e F°
TORINO - Via Ospedale, num. 3 - TORINO.

Artemisia Glacialis
Elisire Camomilla montana
Kummel
9013
Squisite specialità
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari **F.lli PAISSA**, piazza San Carlo, Torino.

MAESTRA LEVATRICE
Tarabra-Cordero V.,
via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. 11119

INSTITUTO ROTA
TORINO
via Lagrange, 30-32 e piazza Carlo Felice, 7-8
Specialità in articoli per igiene e chirurgia.
Cinti ernieri - Calze elastiche - Cinture ventriere - Articoli in gomma - Teli impermeabili.
Fornitore completo per Farmacie ed Ospedali.
Nuovo reparto per la costruzione di letti e tavoli d'operazione, poltrone per medici, mobilio ad uso asettico ospitaliero. 9599 (2
Ingrosso-Catalogo-Esportazione
Casa fondata nel 1861.

GIOIELLERIE
oro 1° titolo - 18 carati
G. GIANOTTI 41, Via Roma, Torino
Orecchini, Anelli, *Solitaires*, Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 11888
PROVARE MERCI E PREZZI

UOMINI
Preservativi gomma elastica di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità
in busta chiusa con intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Frosch, **Milano**, Castellario 124.

FARMACIA
avviatissima, posta in grosso paese montano. Reddito netto non inferiore a L. 6000. A Raccolitino. — Rivolgere Sergent, Torino. c 12479

Presso la Manif. Coltelleria
G. CALDANO e C°
Torino, piazza Carlo Felice, 10, si arrotano coltelli a perfezione. 9245

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, lana e crine per maternasi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. *Telefono N. 11-42.* 90

Vendo Motore elettrico
240 volts, giri 1630, quasi nuovo, della Casa Elettra Bocilla e, presso d'occasione, con relativa cinghia ed interruttore. — Dirigersi, Carlo Alberto, 24, Torino. 12699

50
splendide cartoline illustrate differenti
Esposizione e Torino
L. 1. (Paris e racconti 0,25). *Società Edit. Cartolina*, via Cavour, 17, **Torino.** c 12630

causa decesso
BICICLETTA
lusso, mod. L. 300. — Piazza, via Maria Cristina, 2. c 12759

Per gran bisogno, vendo
Bicicletta
inglese, splendida, da uomo, a qualunque prezzo. — Via Barbaroux, 5, p. 4.o, Bossi Maria. c 12808

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono arrivate di questi giorni le ultime novità inglesi per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelta stoffe per abiti. Soprabiti e paletot. — Panni colorati per livrea.
Chiusi nei giorni festivi. 85

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Somnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 11915 s

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta **B. BASSANINO**, via Cavour, 17, **TORINO.**
Per rincrudimento della capitalizzazione si continua a tenere il suddetto Magazzino sempre provvisto di mobilii ricchi e semplici, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutte novità con persone ribassati, ma sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 3023

Nuovo Motore a Gaz
Forza 1 cavallo
Consumo 300 litri all'ora
Prezzo L. 1000
Ditta Fratelli Bonino
Torino, via Nizza, 34

Fornitore Casa Reale
G. HERMANN MILANO E TORINO
Casa speciale di primo ordine in Mantelli e Vestiti **IMPERMEABILI** in qualunque genere e forma
Ingrosso e Dettaglio - Confezione per Uomo e Signora su misura - Vendita a metro di tessuti Loden, Covercoat, gommati, ecc.
Riparti annessi: Soprascarpe di gomma — Parasqua — Profumerie — Spazzole — Pettini — Saponi e tutti gli articoli di gomma.
11641 M
Indirizzo telegrafico: GUSTAVO HERMANN — Telefono 1894.

L'Estratto di Carne
dell'AUSTRALIAN MEAT COMPANY 7 Mark Lane-London E. C. **RAMORNIE**
È il migliore, il più economico
Il più gustoso, il più nutritivo
Questo eccellente prodotto, da poco importato in Italia, seppe acquistarsi rapidissimamente il primo posto fra tutti i prodotti consimili, anzitutto per il suo sapore e le sue qualità nutritive; e poi per la sua convenienza su tutti gli altri estratti di carne.
Vendesi in eleganti vasi del peso netto garantito di oncie 2, L. 1.50 - oncie 4, L. 2.60 - oncie 8, L. 4.80 - oncie 16, L. 9.
Sconti speciali ai Rivenditori, Ospedali, Istituti, Alberghi, ecc.
AGENTI ESCLUSIVI per L'ITALIA
Fratelli PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO
DEPOSITARII:
Piemonte: **Antonio Stevano**, via Mercanti, 17 - Torino.
Lombardia: **Giuseppe Vercelli**, via Lauzone, 4 - Milano.
Liguria: **S. Costa Pincetti**, galleria Mazzini - Genova.
e presso i principali salumieri, droghieri, e le Sedi dell'*Unione Militare* di tutta l'Italia.

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina
BATTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE
per guarire:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici;
Il diabete e la poliuria.
Bibita temperante, aperitiva, igienica.
Ottima pura come acqua da tavola.
Deposito Generale: **FRATELLI PAISSA**
Fornitori delle Reali Case - Telefono 1354
TORINO** - Piazza San Carlo, 8 - **TORINO
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.

Candele Olandesi
EXTRA
Massima economia

Luce splendida e brillante
Eleganza - Minor Consumo
Le **Candele olandesi** sono delle migliori conosciute, sia per la loro luce brillante che per la durata e pulizia, non agocciolano mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia.
Deposito per l'Italia:
Fratelli PAISSA
Provveditori delle RR. Case
PIAZZA SAN CARLO, 8 - TORINO
Telefono 1354

COKE DEL GAZ
Consegna in giornata 12691
VALPERGA, via XX Settembre, 48 - Torino.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Bartholini, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 76

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti in sommo grado.** — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia **in tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da cause di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spediz. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato **VINO MARCEAU**
del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau**, Treviglio
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11; per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, a Torta, via Roma. 4606 M